A. TESTONI
IL NOSTRO PROSSIMO
COMMEDIA
IN 3 ATTI
N. ZANICHELLI
BOLOGNA - 1911
A. MAJANI

Commedie di ALFREDO TESTONI

ALFREDO TESTONI

IL NOSTRO PROSSIMO

COMMEDIA IN TRE ATTI

BOLOGNA
NICOLA ZANICHELLI
1911

IL NOSTRO PROSSIMO

Rappresentata per la prima volta a Livorno al *Politeama Livornese* la sera di Mercoledì 26 Ottobre 1910 dalla Compagnia di Alfredo De Sanctis.

PERSONAGGI

Don EGIDIO ZANELLI, parroco di S. Agostino del Poggio.
ROSA, sua sorella.
S. E., l'Arcivescovo.
Don LUIGI TOMESANI.
Dottor DOMENICO TESTI.
EMILIA, sua figlia.
CLETO CARPONETTI.
GIUSEPPE LUCCHI, marito di
ERMINIA.
LIBERTÀ, loro figlia.
GIORGIO STIVONI.
La baronessa ELENA D'AURORA.
CANDIDA ONTELLI, maestra di scuola.
Il cav. IPPOLITO ROBBI, maggiore in ritiro.
TERMANINI, ciclista.
TONIO, sagrestano, padre di
GIGETTO.
LORENZO SEVERI, campanaro.
MARGHERITA, serva.
Un prete.

La scena succede in un paesello dell'Emilia.

LA SCENA

È una vecchia loggia della canonica di S. Agostino del Poggio, vasta e malandata. Alcuni grandi quadri di santi sono appesi alle pareti. Su di una vecchia credenza sono allineati, in bell'ordine, lumi ad olio e candelieri; dal soffitto pende una vecchia lumiera a petrolio ed occupa il mezzo della scena un tavolo rotondo attorno al quale sono disposte molte sedie.

A sinistra si va in sagrestia. A destra in fondo per una scala si sale al piano superiore. Il secondo uscio a sinistra dà accesso allo studio del parroco e il primo uscio a dritta alla cucina.

ATTO PRIMO

È una mattina d'estate. Il sole entra dalla grande porta e illumina allegramente tutta la loggia. Di fuori sul cielo limpido spiccano lunghi filari d'alberi.

SCENA I.

Margherita e Candida.

MARGHERITA

(È una giovane contadina, colorita in viso, di modi semplici. Spolvera i mobili, cantarellando).

CANDIDA

(È una donna che si avvicina ai quaranta anni. È il tipo della zitellona. Parla con molta

ricercatezza, guarda con sussiego le persone attraverso le lenti.

Discende dalla scala mettendosi un velo in testa e si dirige verso il fondo).

MARGHERITA

Buon giorno, signora maestra.

CANDIDA

Ve l'ho pur detto... Non voglio sentirmi chiamare maestra qui, in questi mesi di riposo e di pace.

MARGHERITA

Va bene, ma se non fa presto la messa non sarà più buona... È suonato già l'evangelio...

CANDIDA

Quel benedetto curato è di una puntualità!..

MARGHERITA

(segnando a sinistra) Vada dalla parte della sagrestia; farà più presto.

CANDIDA

Ohibò, fra tutti quegli uomini! *(si affretta ad uscire)*

MARGHERITA

(scuote la testa e ride).

Scena II.

Don Luigi e detti.

CANDIDA

(incontra Don Luigi) Don Luigi, bene arrivato. *(se ne va).*

DON LUIGI

(è un prete di mezza età, molto alla buona, vestito dimessamente. È rosso in viso, sudato. Attorno al collare ha un fazzoletto bianco e porta il cappello un po' di traverso) Buona messa!

MARGHERITA

(con aria molto confidenziale) Finalmente! Avanti. È ora, mi pare. Il sig. curato dice già messa. E questa mattina c'è anche la processione in chiesa. Lo deve pur sapere.

DON LUIGI

Tu sai che io arrivo sempre a tempo. C'è, prima, tutta la spiegazione dell'Evangelio. Un giovanotto qua fuori cerca del curato. *(Andando sulla porta)* S'accomodi. . prego...

Scena III.

Cleto e detti

CLETO

(un giovane di modi corretti, vestito con un abito d'estate modesto, ha in una mano una valigia e un involto nell'altra. Parla sempre con aria triste e sospira spesso)

DON LUIGI

Il curato dice messa. Lei intanto può attenderlo qui.

MARGHERITA

(dà una sedia a Cleto) S'accomodi...

DON LUIGI

Viene da Bologna?

CLETO

Sissignore. Con la corriera.

DON LUIGI

Chi sa come avrà viaggiato male! Se lo avessi saputo, lo potevo caricare nel mio automobile.

MARGHERITA

Oh, il suo automobile! Non gli stia a credere, sa... Ha dato questo nome al suo ronzino...

DON LUIGI

Che ho dovuto acquistare quando l'autorità ecclesiastica ha proibito ai preti d'andare in bicicletta forse perchè non paressero troppo modernisti.

MARGHERITA

Ma che acquistare? Glielo ha regalato il fattore.

DON LUIGI

A questo signore ciò non interessa... *(a Cleto)* E lei non va in bicicletta?

CLETO

Sono fresco di una malattia. E poi non ne sono affatto entusiasta.

DON LUIGI

No? Io, invece, sì. E anche adesso tengo in deposito la mia macchina qui dal campanaro e la vado a salutare amorosamente di

quando in quando. Io già sono appassionato a tutto ciò che è *sportivo!* Vede? *(tira fuori di tasca un giornale).*

CLETO

Ah, vedo: *La Gazzetta dello Sport.*

DON LUIGI

Ogni giorno l'Uffizio e questo giornale; dalla prima parola all'ultima! Sono al corrente di tutto. Vuol sapere dove corre adesso Ganna? Dove si trova Cattaneo?

CLETO

È il cappellano lei?

DON LUIGI

Precisamente, ma non stabile. Vengo i giorni di festa a dire l'ultima messa e ad aiutare, naturalmente, il curato nelle altre funzioni, a predicare, a spiegare la dottrina e ad insegnare a quei congregati della compagnia di S. Giuseppe che il curato ha scelto fra le migliori voci, un po' di canto fermo. Una specie di *schola cantorum...* a scartamento ridotto. Ma il mio domicilio è a Bologna.

MARGHERITA

Sa, la parrocchia è piccola...

DON LUIGI

Tu seguita a spazzare, tu. I benefizii sono scarsi...

CLETO

Lo so, lo so... E per questo il curato tiene all'estate qualcheduno a pensione...

MARGHERITA

Eh, ma non creda che ci siano delle grandi risorse, sa...

CLETO

Lo immagino. Vengo qui anch'io... *(sospirando)*

DON LUIGI

A pensione?

MARGHERITA

Ah, lei è quello che era nella lettera di ieri?

DON LUIGI

Come, nella lettera?

MARGHERITA

Ho sentito quando il signor curato la leggeva a sua sorella, la signora Rosa.

CLETO

Già la lettera di papà che è il più grande amico del signor curato. Il medico dice che respirando dell'aria buona guarirò... ma non ci credo!

MARGHERITA

Oh, per questo, dell'aria qui non ne manca! Ma come mai? Lei pure viene a star qui? Siamo in un bel numero, sa, e non c'è più

posto. Infatti il signor curato faceva così colla testa nel leggere *(fa cenno di no).*

DON LUIGI

Tu non c'entri. Piuttosto chiama la signora Rosa... Dov'è?

MARGHERITA

Dove vuole che sia? In cucina.

DON LUIGI

Prepara qualche cosa da mangiare a questo signore.

CLETO

No, grazie!

DON LUIGI

Penso che debba aver fame... se ne giudico dalla mia...

CLETO

Niente... Oh, niente fame... *(sospira)*

MARGHERITA

(andando verso la credenza) Vi è qui del latte munto da poco, del pane fresco, del burro, del prosciutto...

DON LUIGI

(adirandosi) Sai che ho ancora da dir messa, zoticona che sei, e mi vieni nominando tanta grazia di Dio!

MARGHERITA

Ma scusi, non doveva farsi prete, così mangiava quando voleva. Vado a chiamare la signora Rosa. *(se ne va a dritta)*

DON LUIGI

Sente che odore viene dalla cucina?

CLETO

Non ho appetito, le ripeto.

DON LUIGI

Felice lei!

Scena IV.

Margherita, Rosa e detti.

ROSA

(È una donna che ha passato già la cinquantina, vestita alla buona, ma pulita. Entra da dritta) Serva sua. Lei è...? *(stentando a riconoscere Cleto)*

CLETO

Cleto Carponetti! Non si ricorda...

ROSA

Lei!? Non l'avrei riconosciuto: l'ho lasciato che era ancora un bambino.

DON LUIGI

Eh! si cresce!

ROSA

(con malgarbo) Don Luigi, lei vada in chiesa. Don Egidio avrà quasi finito di dir messa...

DON LUIGI

Ma che! Dura un'ora a predicare... Io facevo compagnia a questo signore.

ROSA

Adesso ci sono io...

DON LUIGI

E allora me ne vado... *(fa per andare)*

Scena V.

Emilia e detti.

EMILIA

(una bella ragazza dalla fisonomia intelligente e sulle prime un po' impacciata e timida, entra dal fondo vestita di bianco con un nastro celeste alla cintura, una medaglietta al collo, e un velo bianco in mano) Compermesso! *(vedendo persone estranee, si ferma)* Se disturbo....

DON LUIGI

La signorina Emilia.

ROSA

Lei non disturba mai. Avanti.

EMILIA

Ero venuta, se si ricorda...

ROSA

Per puntare il velo... Con tutto il piacere. Noi vogliamo che la prima fra le nostre figlie di Maria faccia una bella figura!

MARGHERITA

(con interesse a Cleto) È la figlia del nostro dottore.

CLETO

(immobile, osservandola appena fa un leggero inchino).

DON LUIGI

E scommetto che è l'ultima volta che veste così. Il grande avvenimento succede fra un mese, vero?

ROSA

Infatti, stamane, don Egidio deve avere letto all'altare la prima pubblicazione del suo matrimonio...

EMILIA

Già. *(con naturale timidezza)* Ho tardato apposta ad andare in chiesa. Mi sarei vergognata a sentire pronunziare il mio nome...

ROSA

Che vezzosa sposina!

EMILIA

Lei è troppo buona...

DON LUIGI

E via, presto, perchè a momenti comincia la processione. E il caro signor Giorgio dov'è?

EMILIA

Sarà già in chiesa.

MARGHERITA

(a Cleto) È il fattore, il suo fidanzato.

CLETO

(Altro leggero inchino).

DON LUIGI

Caspita! Anche lui sarà in grandi faccende stamani! È stato nominato, nientemeno, priore della compagnia di san Giuseppe. E sarà in pompa magna.

EMILIA

Nominato a pieni voti, mi ha detto.

DON LUIGI

Compreso il suo ... lo so. L'ho fatto nominare io. È così un caro amico! Mi ha regalato l'automobile.

ROSA

Non ha mica paura lui a fare dei regali. Un signorone.

MARGHERITA

(a Emilia) Che fortuna le capita!

ROSA

A tutti e due.

DON LUIGI

(guardando verso la sagrestia a sinistra) Guardate. Persona nominata è subito incontrata. Eccolo qui il nostro amico.

Scena VI.

Giorgio e detti.

GIORGIO

(appare sull'uscio di sagrestia. Un giovane dal fare contadinesco, vestito con una certa

ostentazione porta grossi anelli in dito e una catena d'orologio d'oro vistosa gli dondola sul panciotto) Buon giorno! Ah, non mi ero sbagliato a pensare di trovarti qui, cara Emilia. Non avendoti visto fra le altre, ho immaginato subito.... La processione sta per cominciare.

EMILIA

Corro via...

DON LUIGI

(a Giorgio) Ma come mai non è vestito come gli altri congregati? Lei, il capo!

GIORGIO

Una disgrazia!... *(afflittissimo)*

EMILIA

Una disgrazia?

GIORGIO

Avevo fatto lavare e stirare la mia cappa per stamane. Ebbene... *(con dolore)* Non si è visto nessuno a portarmela! Ed io non posso andare in processione con gli altri!

TUTTI

(addolorati) Oh!

DON LUIGI

Guarda combinazione!

MARGHERITA

Che peccato!

DON LUIGI

La prima volta che si sarebbe presentato in forma solenne!

ROSA

Don Luigi, se ne vada una buona volta..

DON LUIGI

Ammiravo la bella coppia! Vivano gli sposi! *(via a sinistra)*

GIORGIO

(cercando di apparire dolce) Emilia, il curato ha letto la nostra pubblicazione... Un effetto in chiesa! E io in quel momento ho pensato al giorno in cui tu sarai mia moglie e... *(esaltandosi)*

EMILIA

Badate, Giorgio, c'è gente!

GIORGIO

Allora io torno alla funzione, di qua... *(via a sinistra)*

EMILIA

Ed io, di là. *(verso il fondo)*

CLETO

(saluta rispettosamente Emilia)

EMILIA

(fa un inchino un po' rozzo e parte)

Scena VII.

Rosa, Margherita e Cleto.

ROSA

(a Cleto) Scusi se l'ho lasciato un momento... Ha visto che belle parrocchiane?

CLETO

Non guardo mai a nessuno io...

ROSA

Sarà un bel matrimonio. Basti dire che lui è l'agente, il fattore dei conti Fermetti... È già padrone di quasi tutti i beni dei padroni!

CLETO

Ah, allora!

ROSA

E tutti e due innamorati pazzi! È stato un voto della madre della signorina Emilia...

CLETO

Come, un voto?

ROSA

La madre di Emilia, prima di morire, confidò a mio fratello che il suo voto era quello che la sua unica figlia sposasse Giorgio, un giovane ricco e religioso! Sentiva che sarebbe stata felice nell'altro mondo a sapere la figliuola così collocata.

CLETO

Una volta che era all'altro mondo...

ROSA

Don Egidio se ne interessò molto e adesso il Signore ha fatto la grazia.

CLETO

Me ne dispiace.

ROSA

Le dispiace? Oh, perchè?

CLETO

Perchè saranno infelici! *(sospirando)* Io non credo alla felicità sulla terra!

ROSA

(ridendo) Uh, che sciocchezze! Stando al mondo vedrà che cambierà idea.

MARGHERITA

Che diamine, un giovanotto come lei.

ROSA

Tu va a badare all'arrosto, che non si bruci!

MARGHERITA

(se ne va a dritta).

ROSA

Abbiamo ricevuto la lettera del suo papà ieri... Se ci fosse stato tempo per rispondergli, l'avremmo pregato a non venire... Siamo in tanti...

CLETO

È stato il papà... Siccome sono stato ammalato...

ROSA

Lo so... ma...

Scena VIII.

Gigetto e detti.

GIGETTO

(è un fanciullo contadino che indossa la cotta da chierico ed ha il turibolo in mano).

(viene da sinistra) Compermesso, sono venuto a prendere il fuoco.

ROSA

Va pure in cucina e fattene dare da Margherita...

GIGETTO

(va di là a dritta, poi ritorna poco dopo e se ne va a sinistra scuotendo il turibolo e soffiandovi dentro).

ROSA

In ogni modo, se resta qui, bisognerà che si adatti... Abbiamo perfino messo un letto nella camera che serve da studio a Don Egidio *(segnando l' uscio secondo a sinistra).*

Scena IX.

Tonio e detti.

TONIO

(è il sagrestano, tipo d' uomo zotico, veste un camiciotto bianco, legato alla cintura con un grosso cordone. Ha sulle spalle una specie di mozzetta di colore rosso e una placca sul petto con l' immagine di S. Giuseppe). Buon giorno, signora Rosa.

ROSA

Addio, sagrestano... Avete bisogno?

TONIO

Vorrei la cassetta delle elemosine.

ROSA

Ah sì, eccola. *(va alla credenza, prende la cassetta, glie la consegna, poi si rivolge a Cleto)* Sono tutti devoti, tutta brava gente, ma la cassetta meno sta in chiesa.. eh?

TONIO

Devo anche dirle che Don Luigi si è lagnato perchè la sua cotta è sporca.

ROSA

Oh, senti un po'! Già, è così pulito, lui!

TONIO

È quello che gli ho detto io. « Per lei va sempre troppo bene » *(se ne va a sinistra)*.

CLETO

A quanto pare non dà molta soggezione quel don Luigi.

ROSA

No davvero! Non hanno soggezione di lui nemmeno gli uccelli. Un cacciatore che non ha mai portato a casa un passero. Gli volano sotto il naso. Ma pensiamo un po' a lei. Ha fatto colazione?

CLETO

No, ma mi hanno già offerto, gentilmente, il caffè... Grazie, non ho fame.

ROSA

Una tazza di brodo... È già bell' e pronto. Tiriamo da parte il caffè-latte preparato per Don Egidio... *(mette un po' in là un vassojo che è sul tavolo).*

CLETO

Non mi anderebbe giù.

ROSA

Ma allora, scusi, che cosa mangia?

CLETO

Niente.

ROSA

È poco.... E invece, mi ricordo, quando veniva a dozzina qui da piccolo con la sua mamma, che vivacità e che appetito. Via per i campi e... *(s' interrompe a un tratto, si mette in ginocchio).* La benedizione. *(una campana suona rintocchi lenti).* In nomine Patris... *(si segna, poi si alza continuando il discorso)* Via per i campi e noi a corrergli dietro... Che folletto!

CLETO

Erano bei tempi quelli!...

ROSA

Ma torneranno, che diamine!...

CLETO

Speriamo. Infatti io sono di carattere allegro...

ROSA

Oh guarda, non si direbbe!

Scena X.

Giuseppe e detti.

GIUSEPPE

(È un uomo di mezza età, che discorre e gesticola con enfasi. Entra dal fondo).

Buon giorno!

ROSA

(con freddezza) Oh, Giuseppe, bene arrivato! Già finita la funzione?

GIUSEPPE

Che cosa volete che sappia io? Sono venuto con la corriera. *(saluta Cleto)* Miei doveri! *(e continua con Rosa)* Mi sono fermato giù alla bottega...

ROSA

A parlare di politica, si capisce.

GIUSEPPE

Voi sapete che in chiesa io non vado. Con le mie idee! Ah, ah, in chiesa io!... Presentatemi almeno...

ROSA

(a Cleto) Questi è un eretico, marito di una mia cugina che passa qui l'estate con la figlia.

GIUSEPPE

Pagando la pensione, ben' inteso.

ROSA

E così si adatta anche lui a venire in canonica...

GIUSEPPE

(quasi offeso) Alla festa, nel giorno in cui si fa grazia al misero impiegato di un po' di riposo, vengo a trovare la mia famiglia e a passare, qui, quei pochi giorni di vacanza, che ho il sacrosanto diritto di avere dal Governo che ci sfrutta e ci dissangua!

ROSA

Non cominciamo con le vostre prediche. Mi meraviglio solo che ci usiate la cortesia di venire a dividere il pranzo con noi. Questo dico.

GIUSEPPE

Lo faccio perchè mia moglie e mia figlia, che sono vostre parenti, vengano a godere un po' di sole!

ROSA

Un sole che non costa molto!

GIUSEPPE

(a Cleto) Lei ha fatto il viaggio con me in corriera... Se avessi saputo che veniva qui, le avrei fatto compagnia. Ma l'ho visto così serio...

Scena XI.

Erminia, Libertà e detti.

LIBERTÀ

(è una bambina molto vispa che entra correndo dal fondo).

ERMINIA

(la segue. È una donna ben portante, vestita con una certa eleganza).

LIBERTÀ

Oh, il babbo!

GIUSEPPE

Vieni, vieni, Libertà, vieni, Libertà, a dare un bacio al tuo babbo. Buon dì, Erminia.

ERMINIA

Hai tardato stamane... Come stai?

GIUSEPPE

Benissimo. Quando sono lontano dal mio capo d'ufficio sto sempre benissimo. A proposito: una buona notizia, cara Rosa.

ROSA

(incredula) Davvero?

GIUSEPPE

Il mio permesso comincia quest'altra settimana...

ROSA

Ahi! ahi! Questo è un guajo!... Ho paura che non vi potremo alloggiare...

GIUSEPPE

Come?!

ERMINIA

Davvero?

ROSA

Se questo signore rimane qui... Il signor Cleto...

CLETO

Carponetti...

ROSA

Figlio del più caro amico di mio fratello. Tu Erminia, dormi con la bambina, dunque non c' è altro posto.

GIUSEPPE

Anderò nello studio di Don Egidio, come gli altri anni.

ROSA

Se ci va il signor Cleto !...

CLETO

Sentano, io non vorrei...

ROSA

Lei stia zitto e lasci fare a me.

GIUSEPPE

Ma come? Proprio quando voglio dedicarmi a degli esperimenti di aviazione?... Non sa che da tre mesi, in ufficio, insieme a un collega, non ci dedichiamo che a fare studi sulla carta per una nuova forma di aereoplano?

CLETO

Lei dove è impiegato, scusi?...

GIUSEPPE

All' intendenza di Finanza, tasse e bolli... Si verrebbe qui a provare...

ROSA

E a mettermi sossopra tutto come due anni fa con il cannone.

GIUSEPPE

Automatico, contro la grandine...

ROSA

Che scoppiò in canonica!...

GIUSEPPE

Fu un caso. Ma, a parte tutto, si era già combinato.

ROSA

Combinato niente. E poi, scusate, meno state fra i preti non è meglio? Dunque?

GIUSEPPE

Ma io protesto contro l'ingiusto ostracismo!

ROSA

Capirete, caro Giuseppe, che in casa nostra abbiamo diritto di prendere chi ci pare e piace!

GIUSEPPE

Ma...

ROSA

Io intanto corro a badare alla cucina. Mezzodì arriva presto... E a quanto vedo ecco tutta la tribù è qui che giunge. Compermesso!... *(se ne va a dritta).*

CLETO

Sentano; non vorrei essere io causa... È stato il dottore che mi ha ordinato un po' di campagna.

GIUSEPPE

Va benissimo. Lei è pienamente giustificato, ma gli altri no!

Scena XII.

La baronessa Elena, Candida, Ippolito, Giorgio dal fondo e detti.

BAR. ELENA

(È una vecchia di modi aristocratici).

IPPOLITO

(Tipo di soldato, vecchio arzillo, parla sempre con un tono di comando - discorre con Giorgio) Benissimo!... Ha predicatò benissimo! Vede, sebbene io sia un vecchio militare mi sono commosso! E ho fatto tre campagne...

GIORGIO

Le avrei fatte volontieri io pure se fossi stato al mondo.

BAR. ELENA

Ma il signor Giorgio ha delle campagne migliori e che fruttano!

GIORGIO

Eh siamo in tempi difficili... con queste benedette leghe!

IPPOLITO

Ma intanto si lega anche lui con una bella ragazza.

BAR. ELENA

È carina davvero la sposa!

CANDIDA

(*con acredine*) Già... Carina molto!

IPPOLITO

Rallegramenti!

GIUSEPPE

(avanzandosi) Anche i miei!...

(Formano gruppo. - Cleto, che è in disparte, saluta rispettosamente, ma essi guardandolo con sussiego gli rispondono appena con un leggiero movimento del capo).

Scena XIII.

Margherita e detti.

MARGHERITA

(dalla sinistra rivolgendosi a Cleto) Ehi! La signora Rosa mi ha ordinato di dirle che si accomodi signor... signor...

CLETO

Cleto... Ma non importa che...

MARGHERITA

Adesso lo accompagno nella sua stanza. È qui. Dormirà tra dei libri Non abbia paura dei sorci. Mi dia la valigia.. Ho della forza più di lei!... *(gli prende la valigia).*

CLETO

Non voglio che facciate fatica...

MARGHERITA

Ma che! Tutto il giorno si sgobba e questo è ovo e zucchero!

(Se ne vanno a sinistra).

(Tutti hanno seguito con interesse il dialogo e si guardano in faccia l' un l' altro).

IPPOLITO

Ma come? Un altro dozzinante?

GIUSEPPE

Sicuro! *(ridendo con sarcasmo).*

CANDIDA

Ma se il signor curato aveva detto di non volerne più?

GIORGIO

Ed è molto giovane!

LIBERTÀ

Simpatico!

ERMINIA

(ridendo) Capite! Libertà lo trova simpatico!

GIUSEPPE

Oh, non ridere, Erminia! Se nostra figlia comincia a otto anni a trovare simpatici gli uomini, chi sa poi quando ne avrà venti...

IPPOLITO

A dozzina! Francamente questo mi secca! Un altro!... Vuol dire rimpicciolire di più le porzioni!

GIUSEPPE

E quello che è più grave, porta via il posto a me! Se è ammalato vada in una casa di salute, oh bella!

IPPOLITO

Ammalato, capite? Questa gioventù debole e fiacca... Alla sua età io ero un leone.

LIBERTÀ

(in questo mentre si è seduta al tavolo e avendo trovato la tazza di caffè e i biscotti, si mette a mangiare)

Scena XIV.

Margherita e detti.

MARGHERITA

(ritorna a sinistra e s'avvia verso la cucina)

BAR. ELENA

(a Margherita) Venite qua, voi...

CANDIDA

Chi è quel signore?

MARGHERITA

È figlio d'un grande amico del signor curato... Sicuro; è venuto per l'aria. Si vede che sta poco bene... Parla poco...

CANDIDA

Nevrastenico!

MARGHERITA

Ah, nossignora. Si chiama Cleto.

IPPOLITO

Un povero squilibrato, insomma...

GIUSEPPE

E, a quanto pare, sta perdendo la testa anche don Egidio...

IPPOLITO

A tavola saremo più stretti!

BAR. ELENA

Dio sa quali stranezze farà!

MARGHERITA

E a me cresce il lavoro!

GIORGIO

Io non c'entro, ma nel loro caso parlerei al signor curato.

IPPOLITO

Ecco... Fare una dignitosa protesta.

GIUSEPPE

E alla peggio... Sentano un'idea grandiosa. Diremo al curato che ce ne andiamo noi!

CANDIDA

Ah, questo poi no.

BAR. ELENA

È vero che non ci si sta bene qui, ma ora che mi sono abituata...

IPPOLITO

E poi a stagione inoltrata...

GIUSEPPE

Lo si dice solo per fargli paura. Appena sentirà che vogliamo andarcene, è certo che lo

manda via su due piedi e ci pregherà a mani giunte di rimanere.

GIORGIO

L'idea è buona.

IPPOLITO

Una dichiarazione di guerra, insomma.

CANDIDA

E chi parlerà?

GIUSEPPE

A me non sta perchè sono parente. Sia il signor maggiore, come reduce dalle patrie battaglie..

IPPOLITO

In queste piccolezze non mi ci metto.

GIUSEPPE

Scusi... Vorrebbe comandare un reggimento forse?

MARGHERITA

La signora Candida, che è maestra e parla così difficile.

CANDIDA

C'è la baronessa... Come la signora di maggiore età...

BAR. ELENA

Allora, scusi, non tocca a me.

GIORGIO

Ma lei ha un titolo...

ERMINIA

Ha bei modi...

IPPOLITO

Un portamento aristocratico...

BAR. ELENA

(lusingata) Capisco...

IPPOLITO

Ma mi raccomando, molto tatto...

CANDIDA

Con buone maniere..

Scena XV.

Don Egidio - don Luigi e detti.

DON EGIDIO

(è un prete coi capelli molto brizzolati. Ha cinquantacinque anni, simpatico, aperto, di modi affabili senza ostentazione)

(parla con don Luigi) Niente, niente innovazioni... L'ultima messa sia alle undici precise...

DON LUIGI

Creda, è troppo tardi!

DON EGIDIO

Buon giorno a tutti!

IPPOLITO

(andandogli incontro e stringendogli la mano) Permetta che io mi rallegri con lei per la felice improvvisazione nello spiegare il vangelo. Bene, bene! Amate il vostro prossimo, eccetto che i nemici.

DON EGIDIO

(bonariamente) No... no... compreso i nèmici, scusi!

IPPOLITO.

Ma io, soldato, non posso dirlo... Ho fatto tre campagne contro gli austriaci.

DON EGIDIO

Il vangelo non vuole odi... Sacrificatevi per gli altri, amatevi come voi stessi. Ma adesso pensiamo un po' allo stomaco...

MARGHERITA

Qui c'è il caffè e latte preparato. .

DON EGIDIO

(osservando la bambina che tranquillamente finisce di vuotare la tazza) Mi pare che la bambina se lo sia preso lei!

ERMINIA

Libertà, che hai fatto?

LIBERTÀ

Avevo fame...

DON LUIGI

Poverina! E siccome lei non deve dire messa alle undici, ne ha approfittato...

DON EGIDIO

Datemi qualche altra cosa.

MARGHERITA

Subito. *(corre di là in cucina)*

GIUSEPPE

Scusate, curato. Si vede che la Libertà...

DON EGIDIO

Se ne prende un po' troppa della libertà!

GIUSEPPE

Dopo tutto il male è stato così piccolo...

DON EGIDIO

Non dico per il caffè, ma è una bambina che non sta ferma un minuto... In chiesa per esempio ribalta le sedie, tira la cotta ai chierici...

ERMINIA

È un po' vivace, Libertà.

DON EGIDIO

Libertà... Libertà! Non potevate metterle un nome un po' più cristiano?

GIUSEPPE

Si capisce; è un nome ostico... per molti.

DON EGIDIO

Oh, per me, intanto, no.

Scena XVI.

Rosa, Margherita e detti.

ROSA

(con un vassoio) Qui, qui, povero don Egidio. Ecco un altro caffè con della torta, del burro, un po' di carne...

DON EGIDIO

Eh, troppa roba!

DON LUIGI

Che abbondanza! Rimarrà, spero, qualche cosa anche per me dopo messa. E poi dicono che si fanno dei peccati! Il Sommo Pontefice doveva abolire il digiuno per i preti che dicono l'ultima messa...

DON EGIDIO

Ma non dica delle eresie!

Scena XVII.

Emilia e detti.

EMILIA

(dal fondo, vestita con semplice eleganza) Si può?

ROSA

Oh, già svestita dell'abito bianco?

DON EGIDIO

Avanti, avanti... *(con premura)*

EMILIA

(allegra) Sono venuta a invitarmi a colazione. Il papà è stato chiamato in fretta dal vecchio di Cà de' Fabbri... Fino a tarda ora non verrà. « Va, mi ha detto, a farti dare un tozzo di pane dal signor curato! Sebbene io sia un miscredente, da lui lo accetto ».

GIORGIO

Furbo il babbo! Non vuole che restiamo in casa soli con la vecchia Teresa che ci vede poco.

EMILIA

(un po' seria) Scusate, Giorgio, non sarebbe la prima volta. E se ha una cattiva vista Teresa, ho abbastanza buon senso io.

DON EGIDIO

Caro signor Giorgio, questa, va a posto.

EMILIA

Mi volete con voi?

ROSA

Con tutto il piacere!

IPPOLITO

(a Giuseppe) Altra diminuzione nelle porzioni.

GIORGIO

E io?

ROSA

E lei... a casa sua. Sebbene io ci veda più della Teresa, non mi piace di badare agli innamorati. E poi non abbiamo posto... È arrivato anche il figlio del signor Carponetti.

DON EGIDIO

È arrivato? Ma come? Suo padre me l'ha voluto mandare per forza! Doveva aspettare che gli rispondessi...

(tutti invitano, con segni, la baronessa a parlare).

BAR. ELENA

Ah, non erano d'accordo?... Ed è venuto lo stesso? In questo caso lo rimandi a suo padre dritto, dritto...

DON EGIDIO

Non posso... Ci ha fatto tanto bene, se sapesse!

BAR. ELENA

Capisco. Ma qui dove siamo in varie signore...

DON EGIDIO

(sempre giovialmente) In quanto a questo lei può vivere più che tranquilla... L'età della ragione c'è...

BAR. ELENA

Scusi...

DON EGIDIO

Volevo dire che conosciamo troppo bene la sua virtù!

IPPOLITO

(spinto da Giuseppe a parlare) Lei dirà che io non c'entro, ma certi riguardi...

DON EGIDIO

Scusi... Ha paura anche lei che la gente mormori?

GIUSEPPE

Avete detto che siamo già in troppi...

DON EGIDIO

È vero, ma questo è un caso eccezionale... Mi capita come un fulmine!

CANDIDA

In ogni caso lei, signor curato, poteva avvertirci...

DON EGIDIO

(un po' seccato) Avvertirli? scusi, perchè? Quest' obbligo non l' avevo affatto!

GIUSEPPE

(piano alla baronessa) E allora, fuori la bomba!

IPPOLITO

La riserva!

GIUSEPPE

(contento, agli altri) Attenti all' effetto!

BAR. ELENA

Vuol dire che prenderemo le nostre misure..

CANDIDA

Se siamo in troppi...

IPPOLITO

Leveremo noi il disturbo..

GIUSEPPE

E si troverà qualche altro luogo. *(piano)* È diventato smorto!

ROSA

(offesa) A me pare che non sia questo il modo...

DON EGIDIO

(calmo) Zitto, Rosa. Questi signori hanno parlato con me! *(agli altri)* Sentano: poichè la prendono su questo tono, con la più grande tranquillità dirò loro che io non li trattengo affatto. Accetto anzi e subito la loro risoluzione e domattina, o se credono, anche oggi possono andarsene: noi rimarremo buoni amici come prima e senza rancore!

ROSA

Naturalmente regoleremo prima i nostri piccoli conti e felice notte!

DON EGIDIO

Ed ora non avendo altro da aggiungere, se permettono dico l'uffizio!

(tutti si guardano in faccia)

BAR. ELENA

(dopo un po' di silenzio) Benissimo!

DON LUIGI

(con premura) Che ora è?

GIORGIO

Sono le nove appena!

EMILIA

(a Rosa) È stata una scenetta divertente!

(La baronessa, Candida, Ippolito, Erminia, Libertà, Giuseppe discutendo animatamente se ne vanno chi dal fondo, chi a dritta)

Scena XVIII.

Giorgio, Emilia, don Egidio, Rosa e don Luigi.

DON EGIDIO

(legge l' uffizio passeggiando. Don Luigi si è messo a pulire un fucile)

GIORGIO

Io credo, signor curato, che ella abbia un po' precipitato.

EMILIA

Giorgio, noi non c'entriamo. Il signor curato sa quello che fa.

DON EGIDIO

In casa mia non voglio nessuno per forza.

ROSA

E se il Governo...

DON EGIDIO

Il Governo qui non c'entra...

ROSA

Sissignore... Perchè se una buona volta vi concedesse la congrua a cui avete diritto, io non mi strozzerei d'estate...

DON EGIDIO

Avete ragione, Rosa. Ma badate che viene puzzo di bruciato dalla cucina.

ROSA

Poveretta me, l' arrosto! Starei fresca, l' ultimo giorno!

EMILIA

Vuole che venga ad aiutarla?

ROSA

(allegra) Perchè no?... *(via a dritta).*

EMILIA

Allora, Giorgio, ci vediamo stasera.

GIORGIO

È lunga fino a stasera! Vado e... ricordati di me. *(un po' goffamente).*

EMILIA

Certamente.

GIORGIO

Emilia, addio!... *(senza lasciarle la mano).*

DON EGIDIO

(che si è fermato sorridendo a guardarlo) Ci mette sempre tanto tempo a salutarla?

GIORGIO

Capirà, l'amore!...

DON EGIDIO

Sì, sì; le voglia sempre bene davvero. E ringrazi prima Dio, per avergli concesso questa fortuna e poi la buon'anima della madre di Emilia che ha voluto questo matrimonio...

GIORGIO

E anche lei signor curato, che ha fatto tanto per noi.

DON EGIDIO

Ho fatto semplicemente il mio dovere, persuadendo il padre, ad acconsentire, ecco tutto. *(a Giorgio)* Arrivederla a stasera dunque...

GIORGIO

Emilia, amami quanto io t' amo...

EMILIA

Sì... sì...

GIORGIO

Signor curato... *(gli bacia la mano e parte).*

DON EGIDIO

È diventato poetico il signor Giorgio.

EMILIA

Adesso compera sempre l' *Amore Illustrato* e legge tutte le poesie...

DON EGIDIO

Sì? Non diventerà per questo una cima, ma è poi così religioso e buono... Va, va da Rosa...

EMILIA

Compermesso.

DON EGIDIO

(a Don Luigi intento a leggere la « Gazzetta dello Sport », con il fucile tra le gambe) E questo benedetto ragazzo dove si è ficcato?

DON LUIGI

Èccolo che viene.

Scena XIX.

Cleto e detti.

CLETO

(esce dal 2° uscio a sinistra, con la valigia e il cappello).

DON EGIDIO

(meravigliato) Lei è il figlio del mio caro Carponetti...

CLETO

Sissignore, signor curato...

DON EGIDIO

(lo guarda un po' preoccupato) Corpo!... Come è cresciuto!

CLETO

Ho ventitre anni, sa!...

DON EGIDIO

Io, parola, lo credevo più ragazzo *(grattandosi un orecchio)*. Dunque lei viene qui da noi?...

CLETO

Nossignore.

DON EGIDIO

Come nossignore? E quella valigia? Il papà mi ha scritto pure...

CLETO

Ho sentito tutto ciò che è stato detto qui, e, siccome non voglio che ella abbia noie e dispia-

ceri, così la ringrazio anche a nome di papà, che mi ha dato questa lettera da consegnarle. *(gli dà una lettera)* E arrivederla *(si muove per andarsene).*

DON EGIDIO

Ma come? E va via così? Senza nemmeno pranzare?

CLETO

Non pranzo.

DON LUIGI

(si fa avanti a guardarlo con meraviglia).

DON EGIDIO

E vuol tornare a casa?...

CLETO

A piedi. Mi lasci andare. Ho sentito tutto, le ripeto. Io sono permaloso e appunto per questo difetto potrei già essere morto o ferito...

DON EGIDIO

O Dio!

CLETO

In un duello...

DON EGIDIO

I duelli!... Ragazzate!

CLETO

Un duello che non ho avuto, perchè il mio avversario mi fece delle scuse!

DON EGIDIO

Meno male!... Mi lasci leggere almeno quello che scrive suo padre. E lei favorisca sedersi...

DON LUIGI

(ridendo con il fucile in mano) E se si muove l'ammazzo! Sarebbe la prima volta che ci coglierei!... Ma come?... Vuol partire con questo sole?...

CLETO

Sono avvezzo a soffrire!

DON LUIGI

A soffrire?.. Ah, ah... Scusi sà, ma lei mi pare un bell' originale.

CLETO

(inalberandosi) Prego... io non ho dato motivo...

DON LUIGI

Ah, è vero che è permaloso! Ho detto « originale » nel buon senso della parola.

CLETO

Accetto le sue scuse.

DON LUIGI

Grazie. In ogni modo, sa, non mi sarei mica battuto lo stesso...

DON EGIDIO

(In questo mentre legge la lettera. A poco a poco si commuove, si asciuga le lagrime, gestisce sorride, si intenerisce e alla fine mettendosi la lettera in tasca, ancora commosso chiama) Rosa! Rosa! Margherita! Rosa!...

CLETO

Allora, arrivederla... *(fa per andare)*

DON EGIDIO

Un momento. *(trattenendolo).*

Scena XX.

Rosa, Margherita, Emilia e detti.

DON EGIDIO

(alle donne) Voi Margherita prendete subito quella valigia e quel cappello e portate di là tutto... Strappateglieli magari... E voi Rosa, dategli da mangiare... Mangerà per forza! Suo padre mi scrive una lettera da commuovere i sassi... Si rivolge a me, al suo vecchio amico, perchè abbia cura della sua creatura... Mi descrive le pene passate quando lei era ammalato, le sue speranze presenti, in quest'aria, sotto questo sole, nella mia casa!... Si fida di me, poveraccio, e *(a poco a poco inquietandosi)* lei crede che io voglia lasciarlo andar via? Col pericolo di ammalarsi di nuovo? Vuole che io abbia un rimorso simile? Che io procuri il più grande dolore al mio amico, al mio benefattore?... Che cuore ha lei?... Se ne vadano pur tutti gli altri!... Ma lei no! No! A costo di tenerlo legato con una corda, capisce!

CLETO

(con un filo di voce) Cedo alla violenza! Ma se dovessi sentire una parola contro di lei... io sono molto irascibile...

DON EGIDIO

Ma lei è pieno di cattive qualità...

CLETO

Nato sotto una brutta stella..

DON EGIDIO

Qui invece alla sera ne vedrà delle bellissime. E dategli da mangiare molto.

DON LUIGI

Pensi che non ha ancora toccato cibo!...

DON EGIDIO

Vuol venire a morire qui, forse? eh... su presto, quello che c'è di pronto...

ROSA

L'arrosto caldo, al punto...

MARGHERITA

Del pane uscito dal forno adesso adesso.

DON EGIDIO

Su, la tovaglia, i piatti.. Il vino.

EMILIA

Se credono, posso aiutarli anch'io *(Mentre Rosa è andata in cucina, Margherita e Emilia preparano la tavola).*

DON EGIDIO

(obbligando a sedere Cleto) Qui, a sedere.

DON LUIGI

(piano alle donne) Io lo piglierei a pugni.

DON EGIDIO

C'è un'ala di pollo? Quella è roba leggiera... Emilia, vuoi andare a vedere? Scusa, sai...

EMILIA

Le pare... *(allegra)* Devo pure meritarmi la colazione. *(va in cucina e poi torna)*

CLETO

Signor curato... Io non vorrei disturbare quella giovane... Sono timido...

DON EGIDIO

Anche timido! Emilia, vieni qua. Questo signore teme di portarti disturbo...

EMILIA

Niente affatto... Per quello che faccio...

DON EGIDIO

Lo fa volentieri, perchè è la più buona e brava ragazza della parrocchia, che fra un un mese sarà pienamente felice, vero?

EMILIA

(naturalmente) Sì, signor curato.

CLETO

Fortunato di conoscerla.

EMILIA

Grazie. Ho sentito che lei è stato ammalato?

CLETO

Dispiaceri... più che altro... contrarietà.. Sa, io sono molto eccitabile...

SCENA XXI.

Rosa, Margherita e detti.

ROSA

Ecco il pollo...

MARGHERITA

L'arrosto...

DON EGIDIO

Il vino? Don Luigi allunghi la bottiglia.

CLETO

Grazie, non bevo.

DON LUIGI

(lo fulmina con un'occhiata)

ROSA

Mangi, almeno...

EMILIA

L'ala...

CLETO

Quante premure! Vorrei pure esprimere la mia gratitudine, ma io sono di carattere chiuso...

DON EGIDIO

Ma, caro figliuolo, lei ha un difetto per capello!

MARGHERITA

E ne ha molti dei capelli!

CLETO

Non ero mica così, sa, ero tutt'altro. *(comincia a mangiare svogliatamente e finisce col dimostrare un buon appetito)* Ma le...

DON EGIDIO

Le contrarietà... abbiamo sentito...

CLETO

Prima ero allegro, pieno di energia...

DON EGIDIO

Vede adunque? E poi sebbene così giovane, ha già girato il mondo... me lo scrive suo padre...

CLETO

A diciotto anni ero addetto a una casa commerciale e imbarcato già per il Giappone...

SCENA XXII.

Ippolito, Candida e detti.

(Ippolito e Candida, parlando vengono in iscena dal fondo).

ROSA

Davvero? *(rivolta a Candida e ad Ippolito)* È stato al Giappone!

CANDIDA

Ah, al Giappone? *(con interesse avvicinandosi)*

ROSA

E le donne sono molto gialle laggiù? Prenda un pezzetto d'arrosto.

CLETO

(prendendone un bel pezzo) Non tutte gialle... Ce ne sono delle belle. È interessantissimo il Giappone.

DON EGIDIO

E se non sbaglio, è stato anche in Africa?

CLETO

Da soldato, sissignore.

IPPOLITO

(con soddisfazione) Bene perdio! Da soldato!

CLETO

Ho passato quindici mesi, quasi tutto il mio tempo di leva. Fui del drappello di scorta del nostro governatore.

IPPOLITO

Davvero?

EMILIA

E ha visto Menelik?

CLETO

Quasi. Il suo incaricato, venuto a parlamentare, mi era distante così... come lei da me!

CANDIDA

Per bacco!

MARGHERITA

C'è del formaggio pecorino...

CLETO

Un pezzettino... Grazie!

DON LUIGI

(vuota da bere a Cleto, il quale senz'accorgersene, beve)

SCENA XXIII.

Erminia, Libertà, baronessa Elena e detti.

ROSA

E le donne in Africa sono molto nere?

CLETO

(cominciando a sorridere) Piuttosto.

BAR. ELENA

(con sorpresa) Si fa già colazione?

ROSA

Signora baronessa, Erminia, vengano a sentire. Questo giovane è stato in Africa...

BAR. ELENA

Missionario? Ah, bravo!

IPPOLITO

Eh, no, soldato!

DON EGIDIO

A proposito di missionari... Là sono accolti bene?

CLETO

Ci sono delle tribù veramente religiose...

BAR. ELENA

E i missionari dicono messa?

CLETO

Certo.

DON LUIGI

Ma mica alle undici, spero!

ERMINIA

Scommetto che si trovava bene là.

CLETO

Capirà... Desideravo di rivedere la mia famiglia...

IPPOLITO

La patria!

CLETO

Tornai... e appena tornato, la fatalità volle... Oh! *(tornando mesto e tralasciando di mangiare)*

MARGHERITA

Poverino! Gli è andata via la fame...

CLETO

Quando mi viene quel pensiero...

DON LUIGI

Per fortuna sua che gli è venuto alla fine!

CLETO

A casa ripresi la vita commerciale, quando sul mio cammino mi si affacciò...

CANDIDA

Comprendo, l'amore!

ROSA

Dica... Dica...

BAR. ELENA

Racconti...

CLETO

Una donna maritata mi conquistò e...

TUTTI

Oh! *(allontanandosi)*

DON EGIDIO

(alzandosi in piedi) Basta... La prego!

ROSA

Che dice? *(sorpresa)*

BAR. ELENA

Andiamo... certe cose...

ERMINIA

Qui c'è una bambina *(indicando Libertà)*.

CLETO

Hanno tanto insistito che io ho aperto l'animo...

DON EGIDIO

Va bene, va bene. Lei non ci pensi più a quell'affare là e vedrà che tornerà a mangiare di gusto!

DON LUIGI

Come ha fatto adesso.

Scena XXIV.

Lorenzo e detti.

LORENZO

(è un tipo di contadino abbastanza giovane) Signor curato...

DON EGIDIO

Avanti avanti, campanaro.

LORENZO

La posta.

DON EGIDIO

O bravo! *(guardando alle lettere)* Queste per loro signori. *(dà un pacco di lettere a Ippolito che le distribuisce)*

Scena XXV.

Giuseppe e detti.

GIUSEPPE

(è già entrato dal fondo)

DON LUIGI

E adesso, caro campanaro, andate a suonare per la mia messa...

LORENZO

Non sono ancora le dieci *(con arroganza)*. Lei faccia il suo mestiere e io faccio il mio dovere. E il mio dovere lo faccio con coscienza! Eh, signor curato?

DON EGIDIO

Non ho da lamentarmi... *(ridendo)* Per un socialista... è anche troppo!

LORENZO

Socialista è un conto e campanaro è un altro. È quello che dico sempre con i miei amici. Di padre in figlio siamo sempre stati campanari della parrocchia. Io, scusi sa, signor curato, sento che molte idee socialiste mi piacciono, ma se non faccio il companaro come campo?... Eh! Fino a che non mi danno da suonare le loro campane, bisogna che suoni quelle della parrocchia.

GIUSEPPE

E chi sa che non siate voi a suonare l'ora della riscossa sociale. Non si sa mai.

LORENZO

Speriamolo!

DON EGIDIO

(guardando a una lettera) Oh, dall' arcivescovado! Sicuro... L'annunzio della visita pastostorale... Quest'altro mese. Meno male! Così c'è tempo per insegnare la dottrina ai bambini. Mi raccomando, don Luigi!

DON LUIGI

Sono già pronti. E poichè S. Eminenza l'Arcivescovo è in cura qui vicino, a Porretta e alle volte arriva passeggiando in carrozza fin quaggiù al paese, farebbe meglio a venir prima.

DON EGIDIO

Verrà quando gli farà comodo!

DON LUIGI

Beato lui! Io se fossi Arcivescovo...

DON EGIDIO

(*ridendo*) È inutile che formuli le sue proposte... Nè io, nè lei lo diventeremo!

DON LUIGI

Eh, chi lo sa!

LORENZO

Bellina! Ci spera, ah, ah!

DON EGIDIO

Lorenzo! È un vostro superiore!

LORENZO

Allora se non ha altro da dirmi...

DON EGIDIO

Ah, a proposito... Sarà bene avvertire il portalettere per i nuovi indirizzi di questi signori, se arrivassero lettere...

CANDIDA

Perchè?

DON EGIDIO

Non partono dunque domattina?

CANDIDA

Io, scusi, non mossi labbro...

BAR. ELENA

Io sono franca. Non sapevo che si trattasse del figlio d'un suo caro amico, d'un signore così a modo, educato...

IPPOLITO

Di un soldato reduce dall' Africa...

CANDIDA

Che è venuto a chiedere a queste aure il rifiorire della sua salute...

IPPOLITO

Ed io sarò lieto, anzi, di averlo a compagno nelle mie mattiniere escursioni...

BAR. ELENA

Nei nostri innocenti svaghi...

CANDIDA

Cercando di fargli passare il tempo, il meno noiosamente possibile...

EMILIA

La signora Candida declama...

ROSA

La signora baronessa canta...

BAR. ELENA

Cantavo... ai miei tempi!

CLETO

Si canta? La mia passione!

MARGHERITA

C'è il sagrestano che ha una buona chitarra...

CLETO

Benissimo! Il suo suono infonde una dolcezza che mi dà il buon umore.

DON LUIGI

Come l'arpa di Davidde...

IPPOLITO

E allora iniziamo la cura! Aspettando l'ora di pranzo si esce a respirare un po' d'aria... Avanti! Marche!

LIBERTÀ

(pigliando Cleto per mano e conducendolo via) Sì, sì venga...

ERMINIA

(andandogli dietro) Libertà, non prenderti troppa confidenza!

ROSA

(allegra) Adesso corro a terminare i miei lavori, e poi vengo anch'io... *(tutti se ne vanno allegri ciarlando dal fondo. Rosa e Margherita da destra)*

DON LUIGI

(È l'ultimo, sbadigliando, ad andarsene).

Scena XXVI.

Giuseppe e don Egidio.

GIUSEPPE

(che ha seguito la scena con meraviglia, con stizza, con gesti di commiserazione e con esela-

mazioni ironiche, guarda don Egidio che scuote la testa sorridendo)

DON EGIDIO

La rivolta ha ottenuto un bell'effetto, a quanto pare. Se siete stato voi a consigliarla, me ne rallegro.

GIUSEPPE

Che brava gente! Che bei caratteri!

DON EGIDIO

E voi che pensate di fare?

GIUSEPPE

Che io lasci mia moglie e la mia bambina qui sole?

DON EGIDIO

Allora ve ne andate? Benissimo!

GIUSEPPE

Farò di meglio. Verrò qui ogni giorno e dormirò magari nel granaio... Voi non mi potete più chiudere l'uscio di casa vostra, una volta che vi mettete in certe situazioni delicate, accettando giovanotti a pensione.

DON EGIDIO

(diventando serio) E adesso basta, perchè se andate avanti di questo passo voi mi offendete, caro Giuseppe. Fintanto che erano donnette a fare delle sciocche insinuazioni, prendevo la cosa in ridere, ma da voi no! Ebbene, venite e stateci e mangiate e dormite e sorvegliate e

fate quel diavolo che volete, perchè voi finite per rompermi le tasche. Avete capito?

GIUSEPPE

E si arrabbia, lui! Mentre tutto questo io lo dico per il suo bene... Che ingratitudine! *(se ne va dal fondo)*

Scena XXVI.

Don Egidio solo.

DON EGIDIO

(si leva con un gesto di stizza la berretta e si gratta un'orecchio facendo una smorfia. Si mette a recitare l'uffizio, ma lo sguardo è distratto)

Guardate un po' che pulci mi va a mettere nelle orecchie quell'energumeno là!

Scena XXVII.

Margherita e detto.

MARGHERITA

(dalla cucina si avvia correndo verso la porta di fondo)

DON EGIDIO

Dove andate con tanta fretta?

MARGHERITA

Cantano nell'orto con la chitarra. Corro a sentire...

DON EGIDIO

Ma chi canta?

MARGHERITA

Il signor Cleto... *(se ne corre via)*

DON EGIDIO

Il signor Cleto... Ma se è moribondo!

Scena XXVIII.

(Rosa, che accorre da destra, Emilia, Candida, Ippolito, Erminia, Libertà, Margherita, Tonio, Gigetto, Lorenzo, Don Luigi che venendo dal fondo circondano Cleto)

CLETO

(suonando la chitarra e segnando il tempo col muovere del capo)

No... no... è più adagio... così... *(cantando)*

« Quando di luglio
Il bel grano è maturato,
Non è peccato... »

EMILIA

Come è carina!

IPPOLITO

(cantando) « Non è peccato... » C'è del guerresco in questa canzone!

TUTTI

« Fare all'amor! »

DON EGIDIO

(estatico) Che cosa succede?!

CLETO

Vogliono imparare una canzonetta...

DON EGIDIO

E lei canta? Ma non è malato lei?

CLETO

(diventando serio serio) Molto malato.. Ma facevo così per distrarmi! Ed ella mi ricorda... Oh! *(mettendo via la chitarra mesto)*

DON EGIDIO

No, senta...

ROSA

(ad Egidio) Potevate trattarlo con minore crudezza!

DON EGIDIO

(impacciato) Volevo solo osservare che in canonica...

IPPOLITO

Ma se si canta anche in chiesa, dunque?

DON EGIDIO

Sì, ma...

TONIO

Creda, lo ha rimproverato un po' troppo!

DON EGIDIO

(perdendo la pazienza) Ma che rimproverato! O sta a vedere che dovrei ringraziarlo?! *(gira concitato)*

DON LUIGI

(si precipita verso l'uscio di sagrestia)

DON EGIDIO

(burbero) E lei dove va?

DON LUIGI

Vado a far suonar la messa!

DON EGIDIO

Se sono appena le dieci e mezza! Ma questa è una babilionia!

CLETO

(pregato dagli altri si è accinto di nuovo a cantare)

... « Lei gli da un ceffone
Lui fa un ruzzolone! »

TUTTI

(in coro allegramente)

« Così in campagna,
L'amore si fa! »

DON EGIDIO

(guarda con la bocca aperta, immobile, quasi non prestando fede ai suoi occhi)

CALA LA TELA

ATTO SECONDO

È sull' imbrunire.

Scena I.

Rosa, Margherita poi Tonio.

(Rosa e Margherita sono intente a sparecchiare la tavola)

TONIO

(sulla porta) Il signor curato?

ROSA

Lo hanno chiamato alla Cà di Mezzo. Il vecchio reggitore è malato... Non è ancora rientrato... E così? *(con interesse)*

TONIO

E così, anche per suonare l'*Ave Maria* il campanaro ha fatto delle difficoltà.... E sua moglie ha dichiarato che se il signor curato non va a benedire il campanile, nessuno suonerà l'*ora di notte*...

MARGHERITA

Ma non si è saputo come è avvenuto quel suono di campane ieri sera?

ROSA

Nessuno era nel campanile?

TONIO

A quell'ora? Chi ci doveva essere?

Scena II.

Don Egidio e detti.

DON EGIDIO

(entra, si leva il cappello e posa il bastone)

MARGHERITA

Bene arrivato, signor curato...

ROSA

Come sta il vecchio?

DON EGIDIO

Non c'è male. Oh, bravo Tonio! Fate il piacere di andare a chiamarmi il campanaro che ho visto sulla piazzetta...

TONIO

Subito. *(via)*

DON EGIDIO

Persino il bottegaio mi ha fermato per domandarmi il motivo dei rintocchi di ieri sera!

ROSA

Eh, ne parlan tutti!

DON EGIDIO

Qualcuno è sorpreso, e anche preoccùpato, per questo strano suono di campane.

Scena III.

Tonio, Lorenzo e detti.

TONIO

Ecco il campanaro.

LORENZO

Compermesso...

DON EGIDIO

Venite, venite avanti. Ebbene? Mi potete dire qualche cosa su ciò che successe ieri sera?

LORENZO

Io, poco! Ero coricato quando ho sentito dare dieci, dodici rintocchi. Mia moglie, mezzo addormentata, è balzata a sedere sul letto, e io... lo stesso. Si è discusso un poco su chi doveva andare a vedere, e finalmente mi sono alzato io...

DON EGIDIO

Dopo mezz'ora...

LORENZO

Ho girato attorno, guardato ben bene alle porte... Nessuno!

DON EGIDIO

Nemmeno si può pensare che sia stato il terremoto...

ROSA

Èh, un terremoto che fa suonare le campane lo avremmo sentito anche noi.

MARGHERITA

Io l'ho sempre detto: ci si sente!

ROSA

Qualche anima del purgatorio che chiede soccorso...

DON EGIDIO

Suonando le campane?

MARGHERITA

O il demonio...

DON EGIDIO

Che cosa deve andare a fare il demonio nel campanile? Piuttosto ladri nascosti.

LORENZO

Che suonano? Sarebbero ben poco furbi!

ROSA

Io benedirei il campanile!

LORENZO

E io, lo dico schietto, trovo che potrebbe aver ragione la signora Rosa... C'è del mistero qui sotto e una benedizione, lo dice anche mia moglie, male non farebbe certo...

DON EGIDIO

E così anche voi, con le vostre idee socialiste, credete...?

LORENZO

Il socialismo è un conto e gli spiriti un altro... Intanto mia moglie non vuole più suonare. Il sagrestano qui, lo stesso. Tocca a me tutto il lavoro. E, francamente, di sera... E poi scusi, lei fa presto... Una buona benedizione... tutti si tranquillizzano e felice notte.

DON EGIDIO

Va bene, va bene. *(seccato)* Dopo il rosario verrò.

(Lorenzo e Tonio se ne vanno contenti).

DON EGIDIO

Anche questa! E dove sono tutti gli altri? Il signor Cleto?

ROSA

Sarà andato a fare la passeggiata che fa sempre da quindici giorni... E come gli fa bene! Se non fosse per quei raffreddori a cui va soggetto, si potrebbe dire guarito del tutto.

DON EGIDIO

Già, guarito... Troppo guarito.

ROSA

Come troppo?

DON EGIDIO

Volevo dire che adesso sta molto bene.

ROSA

Si è dimenticato, si vede, la passione... maritata...

DON EGIDIO

Di questo ho piacere, così si deciderà a tornarsene a casa. *(vedendo due casse chiuse, per terra)* Che cosa sono queste casse?

ROSA

Sono state mandate da Bologna all'indirizzo del signor maggiore.

DON EGIDIO

Perchè? Che cosa contengono?

ROSA

Non si sa.

DON EGIDIO

Basta che non vi sia dentro qualche altro dozzinante.

ROSA

Speriamolo; sebbene, in fondo in fondo, non ci possiamo lamentare di quelli che abbiamo. Non c'è stata mai tanta allegria come quest'anno!

DON EGIDIO

Troppa, troppa anzi. Ma un altr'anno più nessuno! Così voi faticherete meno.

MARGHERITA

Oh, per me fatico volontieri!

DON EGIDIO

Naturale. Per sentire le canzonette del signor Cleto. Troppe canzonette, troppe!

Scena IV.

Cleto, Ippolito, Emilia e detti.

CLETO

(correndo dentro allegro) Non lo credo, finchè non vedo! Buona sera, signor curato.

IPPOLITO

Quando mi ci metto io! *(segnando le casse)* Eccole, eccole!

EMILIA

(entra) Signor curato... *(salutando)*

CLETO

(andandole incontro giubilante) Sono arrivati!

EMILIA

Chi?

CLETO

Non indovina? *(leggendo il cartello sulle casse)* “ Al signor cav. maggior Ippolito Robbi „

EMILIA

Ah, ora capisco. Benissimo! *(battendo le mani)*

DON EGIDIO

Spero che adesso saprò qualche cosa anch'io.

CLETO

Lei? Lei deve essere l'ultimo a saperlo.

EMILIA

Ma oramai... non lo si può più tenere nascosto. Glielo diciamo?

CLETO

(con finta solennità) Che cosa ne dice il Comitato?

IPPOLITO

Io approvo. *(alza la mano)*

EMILIA

Approvo anch'io. *(alza la mano essa pure)*

CLETO

Approvato all'unanimità. E allora...

IPPOLITO

Sbottoniamoci.

DON EGIDIO

Avanti... per piacere. *(serio)*

EMILIA

Signor curato, quanti ne abbiamo del mese oggi?

DON EGIDIO

Siamo al ventinove d'agosto.

CLETO

E domani l'altro, il primo di settembre, è il giorno di sant'Egidio...

DON EGIDIO

Lo so, lo so...

ROSA

Ma noi festeggiamo solo il suo compleanno; il trenta gennaio.

CLETO

Quest'anno invece si festeggierà solennemente l'onomastico. La colonia dei forestieri ed... affini si è radunata in Comitato per promuovere feste degne della fausta circostanza.

DON EGIDIO

Ma nemmeno per sogno! Sentano; se mi vogliono fare un gradito regalo...

CLETO

Ci sarà anche quello...

DON EGIDIO

No, voglio dire che mi fanno il più bel regalo se non faranno niente!

CLETO

Ma come? Una simile accoglienza a noi? Noi *(con enfasi)* ci diamo d'attorno per mostrare appunto al gregge di S. Agostino del Poggio che il suo pastore è ben voluto da tutti, e noi vogliamo provare, adesso specialmente che i ministri di Dio in Italia sono tenuti in così poco conto, che il sacerdote degno, il quale alberga nel cuore i sentimenti della religione e della patria è mai sempre circondato dall'affetto dei buoni e degli onesti.

DON EGIDIO

(appare commosso e stringe la mano a Cleto) Io la ringrazio di cuore!

ROSA

(lagrimando) Anch'io.

IPPOLITO

(adiratissimo, a Cleto) Un momento! Ma questo è il discorso che ho scritto io per domani l'altro!

CLETO

Perdoni! Lo sento da lei ripetere tante volte forte al mattino nella sua camera, che l'ho imparato a memoria senza volerlo.

DON EGIDIO

In ogni modo non voglio che s'incomodino per me. Io accetto il pensiero e basta.

CLETO

Adesso che si è già fatto il programma?

DON EGIDIO

O Dio, anche il programma!

CLETO

Naturale! Ore nove. Caffè e latte con dono e discorso ufficiale improvvisato dal signor maggiore cavaliere Ippolito Robbi.

DON EGIDIO

Va bene. Quello l'ho già sentito e se ne può fare a meno.

CLETO

Ore quattordici. Corsa ciclistica di trenta chilometri con premi in denaro offerti dai villeggianti!

DON EGIDIO

Chi corre?

CLETO

Tutti.

DON EGIDIO

Come tutti?

CLETO

Tutti quelli che hanno una bicicletta. C'è già da stamani un avviso attaccato alla bottega.

DON EGIDIO

E io di tutto questo non so niente!

EMILIA

C'era la congiura del silenzio.

DON EGIDIO

Adesso capisco perchè il chierico stamattina, quando è venuto per servirmi la messa, grondava di sudore!

CLETO

Ore dieciotto. Banchetto offerto dal signor curato con brindisi e musica.

DON EGIDIO

Musica? Quale musica?

CLETO

Si fanno pratiche per avere il corpo bandistico di Castello dell'Argine.

DON EGIDIO

Se fa parte dell'associazione socialista!

CLETO

E se non c'è quello, c'è sempre l'organo della chiesa. Teniamo aperto l'uscio di sagrestia.

DON EGIDIO

Ah, questo poi!

CLETO

E alla sera... *(solennemente)*

EMILIA

Attenti!

CLETO

Accademia vocale e istrumentale!

DON EGIDIO

Accademia...?

CLETO

Vocale e istrumentale, sissignore! La signora baronessa canterà la cavatina del *Barbiere di Siviglia*.

IPPOLITO

Il suo cavallo di battaglia.

DON EGIDIO

Sarà il cavallo di una battaglia del quarantotto per lo meno...

CLETO

“Io sono docile„

DON EGIDIO

Docile? Nessuno lo crederà... anche se lo canta in musica.

CLETO

La signorina Candida declamerà una poesia del Fusinato: « La madre ebrea ».

DON EGIDIO

(scuote la testa)

EMILIA

Come? Non le piace?...

DON EGIDIO

No, ma se fosse cristiana, sarebbe meglio.

CLETO

L'accademia terminerà con un coro eseguito dai congregati di S. Giuseppe, scritto per la circostanza da me e musicato dal signor maggiore: « In questo bel giorno con voce giuliva — Al nostro pastore facciamo un evviva » ecc...

DON EGIDIO

E lo ha musicato il signor maggiore?

IPPOLITO

Sì, ho scelto un andante marziale... Senta *(canterella il coro)*

DON EGIDIO

(ridendo) Scusi, si rassomiglia come due goccie d'acqua all'*Inno di Garibaldi!*

IPPOLITO

Forse in qualche nota... ma sentirà che effetto!

CLETO

E poi, i fuochi artificiali e illuminazione!

IPPOLITO

E all'illuminazione ho contribuito io, io solo... Vede? *(segnando le due casse)*.

DON EGIDIO

Ah, quelle casse fanno parte della festa?

IPPOLITO

Già. Io sono membro del circolo militare: « *Sempre avanti, Savoia* » e mi sono fatto mandare i palloncini d'illuminazione che adoperiamo per le nostre solennità patriottiche...

CLETO

Eh!? Si è pensato a tutto, sì o no? Ed ora al lavoro!... Una cosa sola ci raccomandiamo: lei faccia conto di non sapere nulla...

IPPOLITO

Così tutto le riuscirà una sorpresa.

CLETO

Non c'è tempo da perdere!...

IPPOLITO

E dire che adesso io devo pensare a scrivere un altro discorso...

DON EGIDIO

Sentano... io li prego...

ROSA

Don Egidio, non insistete più. Potrebbe apparire una scortesia...

CLETO

Io vado a terminare il manifesto...

EMILIA

Io corro a casa a preparare i distintivi per il Comitato.

ROSA

A casa? Scommetto che corre via perchè il fidanzato aspetta.

EMILIA

È a caccia in valle...

CLETO

Signor curato, lei meriterebbe di più, ma almeno accetti il nostro buon volere. Noi vogliamo provarle la nostra simpatia, la nostra ammirazione, il nostro affetto!

DON EGIDIO

(a poco a poco si è commosso, è soddisfatto, sorridente. Appoggia la mano sulla spalla di Cleto). Dopo tutto fa piacere a vedere un giovane

che dimostra tanto buon cuore e tanta gentilezza verso un vecchio prete... ai tempi che corrono...

CLETO

Io prendo le cose con calore...

DON EGIDIO

Va bene il calore, ma non riscaldarsi troppo! Anche suo padre mi scrive, domandandomi notizie della sua salute e... quando conta di tornare a casa.

CLETO

(diventando subito mesto). Non sono ancora guarito. Ho il raffreddore, e poi mi sento addosso una debolezza..

DON EGIDIO

(ridendo) Debolezzza o calore... a seconda delle circostanze...

CLETO

Ma adesso non più ciarle... Andiamo... *(Per opposte vie, Ippolito, Cleto, Emilia, Rosa, Margherita se ne vanno).*

SCENA V.

Don Egidio e la Baronessa Elena

DON EGIDIO *(solo)*

E delle ciarle se ne fanno molte... Non ci si vede quasi più... *(accende un lume).* E ho

tante cose da fare... Dove sono i miei libri?... *(cerca).* Una parte qua, una parte là...

BAR. ELENA

(entra) Buona sera, signor curato...

DON EGIDIO

Oh, signora baronessa!...

BAR. ELENA

Non è già l' ora del rosario?...

DON EGIDIO

A momenti. Io non trovo più niente a posto... *(guarda sulla tavola qualche libro).*

BAR. ELENA

(prende una posa seria e poi prorompe quasi con un grido): Signor curato!

DON EGIDIO

(si volta di scatto lasciando cadere un libro) Santo cielo! Che c' è? Mi ha fatto paura!

BAR. ELENA

Ho lottato, lotto... ma ho finito per persuadermi che è meglio che io l' avverta di tutto!

DON EGIDIO

Mi deve avvertire? Di che?... Santo cielo! Cosa grave?

BAR. ELENA

Sì! *(solenne)* Del resto è un dovere che compio! *(con grande mistero)* La moglie del signor Giuseppe...

DON EGIDIO

Erminia, nostra cugina?...

BAR. ELENA

Appunto. Devo dirlo? Accetta la corte del signor Cleto.

DON EGIDIO

Essa! Così buona donna? Andiamo, via... *(incredulo)* Non mi sono mai accorto di nulla.

BAR. ELENA

Lei? Ma io... *(con un altro scatto)* Signor curato!

DON EGIDIO

Ma non mi chiami in quel modo! Mi fa gelare il sangue!

BAR. ELENA

Escono di sera insieme.

DON EGIDIO

Non può essere vero!

BAR. ELENA

Ah, non accetto smentite. Io me ne accorsi dal primo giorno. Quei due si guardavano.

DON EGIDIO

È una cosa naturale: hanno gli occhi...

BAR. ELENA

Ma non mi faccia dire di più! Quando arrivò il marito, ha osservato lei come lo accolse con freddezza?

DON EGIDIO

Non ha mica tutti i torti: è così seccante quell' uomo!

BAR. ELENA

E non ha visto come il marito è serio, stralunato?

DON EGIDIO

Lo so: è perchè deve dormire in soffitta...

BAR. ELENA

Ah, lei crede? È che anche lui sospetta e sospetta, purtroppo, la verità!

DON EGIDIO

Ma come? E questa simpatia fra i due sarebbe nata...?

BAR. ELENA

Dalla continua dimestichezza... Insieme sempre... Io glielo dicevo: non accolga quel giovanotto...

DON EGIDIO

Ma io non lo avrei creduto mai, perchè mi son detto fra me e me: Qui non ci sono che delle donne non belle, poco interessanti, vecchie...

BAR. ELENA

(piccata) Intanto si vede!

DON EGIDIO

Ma che vedere! È un bel pensiero che mi caccia in testa, lei!

BAR. ELENA

(vedendo entrare Giuseppe dice piano a Don Egidio) Silenzio. È qui il marito!

Scena VI.

Giuseppe e detti.

GIUSEPPE

Buona sera. Vi trovo a proposito, curato. Ho bisogno di voi.

DON EGIDIO

(affettando un sorriso) Di me?...

BAR. ELENA

Io mi ritiro.

DON EGIDIO

(piano) Potrebbe anche rimanere!... Le pare molto accigliato?

BAR. ELENA

Molto! Compermesso! *(via dal fondo).*

GIUSEPPE

(piantandosi in faccia a don Egidio e ridendo con sarcasmo) Eh?... Eh?! Che cosa vi dicevo io? Avevo ragione, sì o no? Se prendete quel giovanotto in casa, succederanno dei guai!

DON EGIDIO

(impressionato, guardandolo e cercando di apparire calmo) Con l'aiuto di Dio, non è successo niente!

GIUSEPPE

Voi non vedete più in là del vostro naso! Io sì!

DON EGIDIO

(con grande bontà e calore) Le vostre solite esagerazioni, Giuseppe! Non date corpo alle ombre... Giuseppe, mi raccomando: bisogna prima avere delle prove...

GIUSEPPE

Delle prove? Ma io sono pratico di certe cose! Le ho fatte anch'io. E voi?

DON EGIDIO

Io?! Scusate...

GIUSEPPE

E se non ci fosse qui mia figlia, per prendermi questa soddisfazione con voi, asseconderei magari la faccenda!

DON EGIDIO

Giuseppe! *(scandalizzato)*.

GIUSEPPE

Ognuno è padrone di fare quello che vuole!

DON EGIDIO

Oh! Questi sentimenti non sono degni di voi! Ci sono dei doveri...

GIUSEPPE

Ma che doveri? Dopo tutto, essa, poveretta, è da compatire! Condannata a un'eterna vigilia...

DON EGIDIO

(lo guarda trasecolato) Eh!?

GIUSEPPE

Disillusa nell' amore, obbligata ad avvicinare magari persone antipatiche...

DON EGIDIO

In nome di Dio, si può sapere di chi parlate?

GIUSEPPE

Di chi? Della maestra di scuola, della poetica signora Candida.

DON EGIDIO

(tirando un rifiatone) Ah, di lei... già... ecco... ecco...

GIUSEPPE

Che si è innamorata di quel giovanotto!

DON EGIDIO

Essa?

GIUSEPPE

Chi dunque? Lo mangia cogli occhi...

DON EGIDIO

Per questo mangia anche il resto con appetito... Ma, non lo credete: avrà vent'anni più di lui...

GIUSEPPE

Non voleva farsi sposare da Giorgio, due anni fa? Adesso si attacca a questo per compromettersi e comprometterlo.

DON EGIDIO

Oh, insomma, non permetto che si parli così delle persone che sono in casa mia. Voi tirate fuori delle fandonie...

GIUSEPPE

Io?... Prima di tutto se ne è accorta mia moglie e poi scommetto che lo sanno anche tutti gli altri... *(vedendo entrare Ippolito).*

Scena VII.

Ippolito e detti.

IPPOLITO

(con una carta in mano) Il signor Cleto?

GIUSEPPE

Oh, bravo, lei... Vuol favorire qui?

DON EGIDIO

Ma no... Io non voglio pettegolezzi...

GIUSEPPE

Senta... Si era qui che si parlava di ciò che succede di bello e di brutto in questa casa. Francamente: lei si è accorto?

IPPOLITO

Di che?

GIUSEPPE

Andiamo, via... Appena arrivato l'interessante giovanotto...

IPPOLITO

Ah! *(ridendo di gusto)* Non mi sfugge niente!... Ho visto, ho visto! Ha fatto delle vittime!

GIUSEPPE

(a don Egidio) Eh, che vi dicevo?

DON EGIDIO

(impressionato, ad Ippolito) Se me lo dice lei che è una persona seria...

GIUSEPPE

E io non sono serio?

IPPOLITO

(sempre ridendo) Quando il signor Cleto non c'è, essa è sulle spine... Lo cerca con gli occhi, gli sta sempre vicino, è diventata più accurata nella sua toletta...

GIUSEPPE

Eh? Erano fandonie?

DON EGIDIO

Ma lei è ben certo?

IPPOLITO

Più che certo. La povera baronessa, a quell'età ha pigliato la cotta!...

DON EGIDIO

La baronessa? E io... e lui... *(ridendo)* Ah, finchè si tratta della baronessa, sono tranquillo!

GIUSEPPE

Ma non è la baronessa!

IPPOLITO

(nell' andarsene) È lei !. È lei !..

GIUSEPPE

Si persuada... senta !... *(si accompagna a Ippolito e tutti e due discutendo partono).*

DON EGIDIO

(molto allegro) Vedete le ciarle !... È bellina questa !

SCENA VIII.

Rosa e detti.

ROSA

(entrando) Come siete di buonumore, don Egidio !

DON EGIDIO

Mi avevano messo certe paure addosso ! Vogliono far passare addirittura quel ragazzo per il gallo della Checca !

ROSA

(seria) Ah, dunque vi hanno detto... ?

DON EGIDIO

Come ? Non ridete ? Avete dei sospetti anche voi ?

ROSA

Se ve l'ho da dire, non sono niente affatto tranquilla...

DON EGIDIO

(tornando serio) Sant' Agostino protettore nostro! Che cosa sapete voi? *(inquietandosi)* Su, parlate...

ROSA

Ma... ieri sera, dopo che tutti si erano ritirati, rimasi alzata per stirare il vostro camice. Vengo di qua, e la porta della stanza del signor Cleto era aperta. Egli non era in camera.

DON EGIDIO

Sarà andato a respirare l'aria ordinatagli dal medico. So ben io se ne ha respirata!

ROSA

Quello che ho pensato anch'io. E allora, perchè stamattina, quando gli ho domandato se era uscito ieri sera dopo essersi ritirato in camera, mi ha risposto subito: "Che! Nemmeno per un minuto. Ho fatto tutto un sonno„ Perchè?

DON EGIDIO

(nervoso) Veniamo alla conclusione. Che ne pensate di tutto questo, voi?

ROSA

Io... non so... E poi...

DON EGIDIO

Santo cielo! C'è dell'altro?

ROSA

(piagnucolando) Non ho voluto dirvelo per non darvi dispiacere.

DON EGIDIO

Avanti!

ROSA

Ma oramai... Ebbene, tre sere fa entrai qui che era buio pesto. Mi fermai sulla porta sentendo qualcuno che parlava a bassa voce: ma però udii distintamente queste parole... Me le ricordo tali e quali: "Che rimorso, mio Dio!„

DON EGIDIO

E tirano in ballo anche nostro Signore!

ROSA

Ma devo avere fatto un piccolo rumore nel cercare i fiammiferi, perchè, quando accesi il lume non c'era più nessuno!

DON EGIDIO

(adiratissimo) Vedete? Ecco il frutto delle vostre gretterie! Non abbiamo abbondanza che di candele e voi lasciate la casa al buio! E poi?

ROSA

Un momento dopo il signor Cleto uscì tranquillamente dalla sua stanza, e se ne andò di là, dandomi la buona sera.

DON EGIDIO

Dunque è certo, che qui al buio c'era lui. Ma non avrà mica parlato da solo?

ROSA

Saranno scappati!

DON EGIDIO

(alzando la voce) Dove scappati?

ROSA

Non lo so... Ci sono tante porte! *(avvilita)* Don Egidio, mi trattate come se avessi io fatto il male!

DON EGIDIO

(calmandosi) Avete ragione! Ma capirete! In canonica questa bella roba! E non sapere niente! A sentire la baronessa, sarebbe Erminia.

ROSA

Ah, anche la baronessa sospetta di nostra cugina?

DON EGIDIO

Anche? Dunque voi pure?

ROSA

Io non so... Ma date le sue tendenze...

DON EGIDIO

Per le donne maritate... è vero! E a sentire gli altri, invece... Rosa, bisogna venirne a capo ad ogni costo! Bisogna tenere aperti bene gli occhi, stare attenti a tutte le mosse, a tutti gli sguardi. E quel signore... lo spedisco a Bologna dentr'oggi guarito o no! Zitto! La sua voce... È lui! *(con disperazione)* Ed è circondato da tutte quante!

Scena IX.

Cleto, Erminia, bar. Elena, Candida, e detti.

CLETO

Ma no, non è niente!

DON EGIDIO

Che cosa è successo?

CLETO

Nel volere temperare una matita, mi è sfuggito di mano il coltellino.

ERMINIA

(con grande interesse) Tanto da tagliarsi una vena! Ha inzuppato tutto il mio fazzoletto di sangue!

CLETO

(gentile) È stata però una fasciatura provvidenziale!

ERMINIA

Corro nella mia stanza a prenderne un altro più grande.

CLETO

Oh, come è buona! Grazie!

ERMINIA

Mi ringrazierà poi quando sarà guarito! *(se ne va a dritta)*

DON EGIDIO

(dà un' occhiata d' intelligenza a Rosa)

ROSA

(scuote la testa, assentendo)

BAR. ELENA

Meglio del cotone idrofilo... Io ne ho...

CLETO

(con grande gentilezza) No, baronessa, non si disturbi... È cosa da niente!

BAR. ELENA

Non voglio vederlo ferito così.

CLETO

Curato da lei, quale onore!

BAR. ELENA

(affrettatamente se ne va a dritta).

DON EGIDIO

(dà un' altra occhiata a Rosa)

CANDIDA

È necessario disinfettarlo. Creda... Si lasci curare da me...

CLETO

Ma con tutto il piacere...

CANDIDA

Porto sempre con me del sublimato corrosivo.

DON EGIDIO

E... ne ha molto?

CANDIDA

(sospirando) Ne avrei abbastanza per morire! Corro! *(se ne va essa pure)*

DON EGIDIO

(che a tutti i vari dialoghi sempre più si è disorientato, si volta eccitato a Cleto) E io mi offrirò per raccomandarle l'anima! Dalle premure di quelle signore arguisco che ella è per lo meno moribondo!

CLETO

Sono così sensibili. Mi hanno visto ferito.

DON EGIDIO

Ma mi faccia il piacere! Per una puntura d'ago!

CLETO

Prego!

DON EGIDIO

No, sono io invece che prego lei ad ascoltarmi. Voi, Rosa, quando arrivano, le accompagnerete a dire il rosario. È già ora. E io dirò due paroline qui al signore!

Scena X.

Bar. Elena, Candida, Erminia e detti.

(tutte le signore accorrono premurosamente)

ERMINIA

(che è la prima ad arrivare). Ho preso un fazzoletto di mio marito...

DON EGIDIO

Benissimo!

CANDIDA

(accorrendo) Ecco il sublimato...

BAR. ELENA

(è ultima ed affannata) Ecco il cotone.

DON EGIDIO

(prendendo tutto) Ed ora diano qua a me. Faccio da medico io. Le medicature sono una mia specialità, e poichè sta per cominciare il rosario, se vogliono passare in chiesa... Io vengo subito.

ROSA

Allora, se vogliamo andare...

BAR. ELENA

Mi raccomando, molto cotone!

CANDIDA

E lavare bene bene la ferita!

ERMINIA

La fasciatura sia stretta!

DON EGIDIO

(seccato, con voce burbera ad Erminia) Lo so, lo so come si fa... Voi andate a pregare la Madonna!

(le donne partono a sinistra per la sagrestia)

SCENA XI

Cleto e don Egidio.

CLETO

(calmo) Immagino che lei vorrà parlarmi dei festeggiamenti. Le dirò, dunque, che al programma da svolgersi si è aggiunto un'altra attrattiva.

DON EGIDIO

(che si è trattenuto a stento, getta sul tavolo tutto quanto ha fra le mani e con gli occhi stralunati si avanza verso Cleto) Senta. Io non ho che una sola cosa da dirle. Lei svolgerà tutti i programmi che vuole a Bologna, in casa di suo padre, ma qui no! *(Cleto vorrebbe interrompere)* Mi lasci dire tutto quello che ho in corpo, se no ne faccio una malattia! Lei mi ha messo sottosopra la canonica! Ha cambiato tutto quanto da così a così e ha messo in agitazione tutti, compreso me che non ho più la testa a posto. Ha capito?

CLETO

Signor curato, queste sue parole mi offendono. È questa dunque la ricompensa per ciò che faccio per la sua festa?

DON EGIDIO

Mi faccia il piacere di lasciare da parte la festa! Ah, crede lei che io possa essere con-

tento di tutte le belle cose che succedono qui dentro?

CLETO

Ma io non capisco...

DON EGIDIO

Non capisce? E allora mi spiegherò chiaro. Mi farebbe il favore di dirmi perchè lei alla sera sta qui, in casa mia, al bujo?

CLETO

(è un po' impensierito, poi franco) Potrei risponderle perchè qui si fa economia di luce!

DON EGIDIO

(rimane un momento interdetto) Ma è una buona ragione questa, eh? Lei, l'altra sera, non era solo qui in questo luogo, e una frase, che è stata udita e pronunciata non si sa da chi, basterebbe a provare che lei ha abusato della mia casa, della mia amicizia, della mia ospitalità!

CLETO

Una frase?... Ma io non saprei...

DON EGIDIO

La so ben io! Questa frase: « Che rimorso, mio Dio! »

CLETO

(supplichevole) Signor curato...

DON EGIDIO

Ah, lei non sa più che cosa dire! Lei adunque confessa!...

CLETO

Confesso?.. Sono sorpreso solo che lei dia tanto peso a una frase innocente!

DON EGIDIO

E la chiama innocente! Quando c'è dentro il rimorso!... Che cosa è? Una parola da poco quella? Senta... Meglio per tutti è non approfondire!... Se ne vada via, se ne vada subito e porti con lei anche un altro rimorso: quello di avermi procurato un grande dolore!

CLETO

Creda, signor curato...

DON EGIDIO

Ma non capisce che, con tutto questo, lei ha compromesso qualcuno?

CLETO

Come? E si sospetta?... *(allarmatissimo).* E si è fatto qualche nome?...

DON EGIDIO

Questo è il maggior male, purtroppo!

CLETO

(con sincero dispiacere) Davvero?.. E tutto per colpa mia!

DON EGIDIO

Sicuro! *(un po' rabbonito)* Vede eh, che bella situazione ha creato lei?!

CLETO

E allora poichè le cose sono a questo punto, ho deciso.

DON EGIDIO

Meno male! *(respira)* E partire subito!

CLETO

Ah, no. Resto!

DON EGIDIO

Resta? Ma lei è pazzo da legare!

CLETO

Il mio dovere è questo. Il mio posto è qui. Signor curato, perchè nasconderlo oramai? Un amore potente mi trattiene qui.

DON EGIDIO

E lo viene a dire a me!

CLETO

Senza quella donna mi ammalerei!

DON EGIDIO

Ah, caro mio, lei farà spendere un patrimonio a suo padre per queste malattie, se va avanti così!

CLETO

Fino che io solo ero incolpato, meno male; ma adesso si sospetta di un'altra persona. Io sono un uomo onesto e devo difenderla. Che cosa impongono i comandamenti di Dio?

DON EGIDIO

Ma non tiri fuori i comandamenti, per l'amor del cielo! Non capisce che può succedere uno scandalo?

CLETO

E io l'affronterò! Sono fatto così.

DON EGIDIO

Lei è fatto molto male, sa!

CLETO

Non sono fuggito in Africa davanti a quei leoni... di soldati, e dovrei ritirarmi adesso?

DON EGIDIO

Ma qui ci sono altre bestie... che menano le mani...

CLETO

Va bene... E se qualcuno vanta dei diritti, si mostri; io l'affronto.

DON EGIDIO

Dei diritti, non è vero? E non capisce che dicendo questo, svela il nome di quella disgraziata? E allora le dirò che i comandamenti di Dio impongono di lasciare stare le donne degli altri, capisce!

CLETO

Io sono pronto a tutto... E anderò io da quell'uomo subito, anche, e lo sfiderò...

DON EGIDIO

Per l'amor di Dio! *(disperato)* Lei deve ragionare. Senta, signor Cleto, io la scongiuro...

Scena XII.

Giuseppe e detti.

GIUSEPPE

(entrando) Buona sera!

DON EGIDIO

(a vedere Giuseppe è preso da paura, vuol apparire sorridente ma non può) Vergine santa, lui! *(andando incontro a Giuseppe)* Voi? Già qui...

GIUSEPPE

Sono stato alla bottega e, guardate combinazione, ho dimenticato là il mio giornale!

DON EGIDIO

Davvero? *(con grande premura)* Allora bisogna andare a prenderlo subito... se no si perde.

GIUSEPPE

Meglio, secondo voi! *(ridendo)* È un giornale sovversivo.

DON EGIDIO

Ragione di più per non lasciarlo là. Volevo leggerlo anch'io... Mi preme moltissimo...

GIUSEPPE

Tornar giù solo?

CLETO

Signor Giuseppe, posso venire io...

DON EGIDIO

(sussultando) No... lei no, perchè ci vado io con lui... Due passi prima d'andare a letto mi fanno bene... Giuseppe, andiamo...

GIUSEPPE

(rassegnato) Andiamo pure!

DON EGIDIO

Sono qua... Ma prima... *(chiamando)* Ehi, c'è nessuno di là? Margherita! *(con dolcezza a Giuseppe)* Avviatevi, caro, vi raggiungo subito...

Scena XIII.

Margherita e detti.

MARGHERITA

Ha chiamato?

DON EGIDIO

(eccitato al sommo grado) Qui c'è buio!

MARGHERITA

Se è accesa una candela. E poi, la signora Rosa dice che quando c'è la luna basta!

DON EGIDIO

La signora Rosa ha torto. La luna non basta. C'è bujo! Accendete tutti i lumi che ci sono, capite? Tutti! E che ci si veda! Eccomi, Giuseppino! *(fuori dalla grazia di Dio, a Cleto)*

E mi tocca di andare a spasso per lei! E lo porto via per evitare scandali.

CLETO

Ma come?

DON EGIDIO

Non ischerza quell'uomo là! *(verso il fondo)* Son qua, Peppino... arrivo... eccomi *(via trafelato dal fondo)*

Scena XIV.

Cleto, Margherita poi Emilia.

CLETO

(sbalordito) Lui! Egli crede...?

MARGHERITA

Adesso sarà contento, mi pare, il signor curato! *(ha acceso quattro o cinque candele)* Che ne dice lei? *(se ne va a dritta)*

CLETO

(non badando a Margherita) Che cosa avverrà mai?

EMILIA

(entrando guardinga con un cestino sotto il braccio) Ho visto il curato andarsene...

CLETO

Ah, Emilia... Emilia se sapesse! Oh, è terribile! Anzi non so se la cosa sia più terribile

o più da ridere... Il curato ha saputo che io l'altra sera ero qui... con un'altra persona.

EMILIA

(allarmata) Lei la chiama una cosa da ridere?

CLETO

E gli hanno riferito alcune parole dette qui.

EMILIA

Quali? Dica! Quali?

CLETO

"Che rimorso, mio Dio!,,

EMILIA

È terribile, altro che da ridere! E.. si sospetta?

CLETO

Di lei no affatto!

EMILIA

Ma si sospetterà! Vede, vede! Poveretta me!

CLETO

No, non si disperi... Lei non ha fatto alcun male! La colpa è stata mia a trattenerla qui quel momento per forza! Io volevo pur dirle tutto quello che il mio cuore sentiva!

EMILIA

Dovevo scappar via subito, ecco! Come non dovevo essere così leggera ad affacciarmi alla finestra a salutarlo quando passava a mezza

notte! E, quando mi parlava di amore dovevo adirarmi, dovevo rimproverarlo...

CLETO

E non mi ha rimproverato, forse? E non mi ha tolto ogni speranza, forse, con il suo contegno severo? E non è scappata via ieri sera quando io, nella piazzetta, nascosto dietro al campanile, dopo avere tanto aspettato con ansia che passasse, le dicevo finalmente tutto il mio amore...

EMILIA

Mi parve di sentire rumore di gente... Se ci avessero visti!...

CLETO

No, quel grido suo « Dio, c' è qualcuno! », era un pretesto perchè io la lasciassi andare, perchè io scappassi... come difatti feci, infilando la porta del campanile all' impazzata!

EMILIA

E ha fatto una bella cosa!

CLETO

Sono inciampato e per sorreggermi mi sono attaccato a una corda.... e ho sentito quei rintocchi che pareva annunziassero la mia morte!

EMILIA

Ah, che notte! E ho avuto sempre lei davanti agli occhi, sempre quelle sue parole

negli orecchi e il rimorso qui! *(segnando il cuore).*

CLETO

Ma se lei non mi ha dato mai ascolto!

EMILIA

No, che ho ascoltato sempre tutto, e questo è il mio male!...

CLETO

Se mi ha troncato sempre a mezzo ogni frase...

EMILIA

(sempre più commossa) No... che gliele ho lasciate finire sempre, e questo è il mio rimorso!

CLETO

Se ha sempre cercato di sfuggirmi...

EMILIA

(battendo i piedi) No... che stavo volontieri con lei, e questo è il mio peccato!

CLETO

(al colmo della gioia) Davvero? Davvero?

EMILIA

E ho il fidanzato! Oh, a che cosa sono valse le mie devozioni? La mia religione? Oh, come sono cattiva!

CLETO

No, non è cattiva! Mi dica di volermi bene e io a costo di tutto affronterò ogni pericolo!..

EMILIA

So, so, che lei coraggioso! Ebbene mi consigli... Bisogna prendere una risoluzione. Vivere così no... no... Non è da ragazza onesta ciò che faccio!...

CLETO

Ebbene senta... senti, Emilia. Anch'io voglio essere onesto. Io non sono ricco, ma ho molta volontà di lavorare... Vedrai, vedrai. Chi mi ha fatto guarire non è stata l'aria, non è stata la canonica, ma sei stata tu, tu sola!

EMILIA

Per l'amor di Dio, vada via, se è vero che mi vuol bene...

CLETO

E tu, tu me ne vuoi?

EMILIA

Ma nella mia condizione, crede che io possa dire a lei quello che sento? Ma non sa che devo, devo sposare quell'uomo! Io, sempre col pensiero di vedere contenta la mia povera mamma, mi sono illusa di voler bene a Giorgio, forse l'ho creduto, ma adesso capisco che non è vero!

CLETO

Ma don Egidio è un uomo saggio e tu gli dirai tutto!

EMILIA

Non ne avrò mai il coraggio. Egli mi stima in modo tale che non ha pensato nemmeno per un momento che io potessi essere quella che pronunziava quelle parole qui all'oscuro!

CLETO

E infatti i suoi sospetti sono per la signora Erminia!

EMILIA

(meravigliata, dolente) Oh, e quella povera donna, per causa mia è incolpata? Ma lei perchè non ha disingannato subito don Egidio?

CLETO

Non me ne ha lasciato il tempo...

EMILIA

Lo disingannerò io! No, no, non posso permettere che una buona madre sia sotto una accusa immeritata!... Succeda quello che vuol succedere, ma io devo farlo. Ora sì, ora sì!...

CLETO

Sei un angelo!

EMILIA

Un angelo, con così grosso peccato nell'anima?

CLETO

Dimmi che mi vuoi bene!

EMILIA

Non posso dirlo finchè non mi sono confessata.

CLETO

Un poco, almeno?

EMILIA

La prego, non mi faccia dire di sì! *(vedendo comparire Lorenzo sulla porta)* Badi, c'è gente!

Scena XV.

Lorenzo e detti.

LORENZO

Compermesso? Il signor curato?

CLETO

(rimettendosi) È andato alla bottega... Ma non può tardare... Signorina, la saluto. *(parte dal fondo).*

LORENZO

Deve venire a benedire il campanile...

EMILIA

Ah, benedite il campanile?!

LORENZO

Sissignora; mia moglie mi fa venire tanto la testa...

Scena XVI.

Don Egidio e detti.

DON EGIDIO

(entra preoccupato in fretta) Oh, cara Emilia...

LORENZO

Bravo lei, signor curato... Sono qui per questa benedetta benedizione...

DON EGIDIO

Ah, è vero!... *(serio)* Va bene, va bene... Preparate tutto in sagrestia; adesso vengo.

LORENZO

Allora aspetto *(parte a sinistra)*.

DON EGIDIO

Come mai sei qui?...

EMILIA

Ho portato un cestino di mele del nostro orto...

DON EGIDIO

Sempre nuove premure. Grazie, buona Emilia! Quelle donne hanno finito il rosario?... *(andando alla credenza)* Prendiamo il libro per le benedizioni speciali... Anche questa!

EMILIA

Che cos'ha?... Mi pare di cattivo umore...

DON EGIDIO

Altro che cattivo umore! Parola d'onore, voglio farmi benedire anch' io! Qualche spirito maligno deve averla con me!...

EMILIA

Abbia pazienza..

DON EGIDIO

Ah, se tutti fossero come te! Tu almeno non mi hai procurato che delle consolazioni! *(fa per andarsene)*

EMILIA

(è un po' titubante, poi con forza) Signor curato, mi voglio confessare!

DON EGIDIO

Va bene. Domattina vieni, prima o dopo la messa, in chiesa...

EMILIA

Domattina è tardi.

DON EGIDIO

(sorridendo) Non sei mica moribonda. E poi per i peccati che hai! Adesso devo andare a benedire il campanile! *(si avvia)*

EMILIA

È appunto perchè... c' entra anch' esso.

DON EGIDIO

(fermandosi di botto) Chi esso?

EMILIA

(abbassando gli occhi) Il campanile!

DON EGIDIO

(ritornando indietro) Il campanile?!

EMILIA

Mi ha detto sempre che quando avessi avuto bisogno di un consiglio mi rivolgessi a lei.

DON EGIDIO

Se non altro, ho l' età per darne.

EMILIA

Ebbene... Il caso è grave, gravissimo...

DON EGIDIO

(preoccupato) Avanti, avanti!

EMILIA

Io mi sono persuasa che non voglio a Giorgio il bene che si deve volere a un marito.

DON EGIDIO

Oh, guarda!

EMILIA

Perchè l' amore non è fatto così. L' amore è diverso...

DON EGIDIO

Ma tu non puoi sapere...

EMILIA

È appunto perchè adesso lo so!

DON EGIDIO

(con gli occhi sbarrati) Lo sai? Chi te lo ha insegnato? Chi ti ha messo queste idee per la testa, eh?...

EMILIA

(quasi piangendo) Signor curato, mi voglio confessare!..

DON EGIDIO

Altro che confessarti! *(nervoso guardandola in faccia)* E mi sai dire che cosa c'entri il campanile con la confessione?

EMILIA

Io so che lei sospetta che una donna, qui in casa, se la intenda con il signor Cleto...

DON EGIDIO

Per carità, non interromperti! *(pendendo dal suo labbro).*

EMILIA

E io non voglio che quella donna abbia a soffrire il più piccolo dispiacere, perchè...

DON EGIDIO

Perchè con il signor Cleto sei tu che te la intendi. Dilla tutta! Ah, questa poi passa ogni misura! E così « il rimorso, mio Dio! » è tuo! Quale rimorso?

EMILIA

Quello di aspettarlo alla finestra a mezzanotte!

DON EGIDIO

Ecco perchè scappa di casa e piglia il raffreddore! Ma il campanile?!

EMILIA

Cleto...

DON EGIDIO

E lo chiama addirittura Cleto!

EMILIA

Il signor Cleto, ieri sera, nascosto dietro l'usciolo del campanile aspettava che io me ne andassi di qui. Quando mi vide voleva che mi fermassi, io ne avevo una voglia, una voglia, ma capivo di far male e con uno sforzo feci finta che qualcuno arrivasse. Io scappai per il sentiero, lui invece corse dentro il campanile e, poverino, inciampò in una corda...

DON EGIDIO

E suonò!... È enorme!... Però te ne sei andata senza ascoltarlo?

EMILIA

Sì.

DON EGIDIO

Hai fatto benissimo!

EMILIA

Ma questa sera...

DON EGIDIO

Oh Dio!

EMILIA

Non ho avuto più la forza e l'ho ascoltato... Ah, signor curato, che dolcezza in quelle parole!...

DON EGIDIO

E tu gli hai risposto..?

EMILIA

Ho fatto una fatica per non dirgli che gli volevo bene!

DON EGIDIO

Meno male!

EMILIA

Ma lo ha capito lo stesso!

DON EGIDIO

Sì, eh? E a casa, intanto, vi attendeva il fidanzato!

EMILIA

È via da due giorni!

DON EGIDIO

Già. E quell'imbecille va a caccia! Ma credi tu che tuo padre, che Giorgio prenderanno in pace tutto questo? Bastoneranno di santa ragione quel bravo signor Cleto che è venuto a scaldarti la testa con le sue canzonette!

EMILIA

(con forza) Oh, egli saprà affrontare ogni pericolo. Non è fuggito davanti ai leoni..

DON EGIDIO

Dell' Africa! E glielo ha detto anche a lei quel ciarlatano! Ah, ma adesso quando lo vedo...

EMILIA

Che cosa gli dirà?

DON EGIDIO

Gli domanderò stretto conto del suo operato. Adesso capisco il motivo dei festeggiamenti in mio onore. Per stare insieme voi altri .... Ah, come mi sfogherò!

EMILIA

Scusi, ma non dirà nulla., perchè io ho confidato tutto a lei in confessione!

DON EGIDIO

Nossignora. Qui io non confesso nessuno!

EMILIA

E allora parli... e mi disonori. E lo sappiano tutti che, pure avendo il fidanzato, io ho manifestato a un altro di volergli bene...

DON EGIDIO

Scusa; non glielo hai manifestato ancora apertamente, hai detto.

EMILIA

E tutti sappiano che io ho accettato degli appuntamenti con un giovane nel campanile...

DON EGIDIO

Ma se hai detto di essere fuggita via per non ascoltarlo...

EMILIA

E si sappia che io aspetto il mio innamorato di nascosto a mezzanotte in casa mia.

DON EGIDIO

(adirandosi sempre di più) Alla finestra, hai detto...

EMILIA

E che una figlia di Maria tradisce un uomo anche prima di sposarlo!

DON EGIDIO

(fuori di sè) Per l'amor di Dio, non mi fare uscire dai gangheri!

EMILIA

E se lei, curato della mia parrocchia, se lei, mio confessore, non mi aiuta e non mi difende, lo scandalo rovinerà tutti, mio padre, Giorgio, Cleto, lei, io...

DON EGIDIO

La canonica, il paese! *(affranto casca a sedere, poi dopo avere riflettuto)* Certo che, se si viene a conoscere, il male diventa irrimediabile e questa mia casa, che mi vede da trent'anni, e a cui voglio tutto il mio bene, e tu, e io... e che il diavolo vi porti...

EMILIA

Signor curato!

DON EGIDIO

(frenandosi) Scusa... ma ho una confusione nella testa...

EMILIA

Io piuttosto pregherò la Madonna che mi dia la forza di superare questo pericolo, purchè non dica niente ad alcuno.

DON EGIDIO

E se non dico niente, mi prometti di cacciare di testa queste idee?

EMILIA

Cercherò...

DON EGIDIO

E, infatti, è meglio che nessuno sospetti... e che le cose procedano come prima.

EMILIA

E nemmeno il più piccolo rimprovero, al signor Cleto.

DON EGIDIO

Ma...

EMILIA

Me lo giuri, se no non prego la Madonna!

DON EGIDIO

Io... farò come se non sapessi nulla... ma è tale fatica... è tale il peso qui...

Scena XVII.

Il dottore Domenico e detti.

DOMENICO

(un bell'uomo che ha i capelli bianchi, vestito alla buona, con lo sigaro in bocca) Compermesso!

EMILIA

(spaventata) Il papà!

DON EGIDIO

Il papà! *(cercando di apparire indifferente)* Oh, il nostro caro dottore!

DOMENICO

(gioviale) Mi volete addirittura portar via mia figlia!

DON EGIDIO

Era qui con me...

DOMENICO

E farmela diventare più bigotta! Non lo è abbastanza?

DON EGIDIO

Con me può lasciarla liberamente.

DOMENICO

Lo so, voi siete un prete eccezionale. Ma gli altri! Oh!

DON EGIDIO

(sforzandosi a ridere) Il pessimista!

DOMENICO

Andiamo a casa... Mi pare ora.

DON EGIDIO

E farla andare a letto subito e chiudere le finestre... Ha un po' di raffreddore anch'essa...

DOMENICO

Lo avete anche voi?

DON EGIDIO

Già... sì... un poco... *(accennando a sinistra)* Ecco qui le nostre donne che hanno finito il rosario!

DOMENICO

Anche il rosario!

EMILIA

(bacia la mano al curato. In questo mentre arrivano in iscena le altre donne da sinistra, che salutano Emilia, la quale se ne va con il dottore)

SCENA XVIII.

Don Egidio, Lorenzo, Tonio, la bar. Elena, Candida, Erminia, Margherita, Rosa, poi Cleto.

(Lorenzo, la baronessa Elena, Candida, Erminia, Margherita, Rosa arrivano dalla sinistra. Tonio e Cleto dal mezzo).

LORENZO

(un po' inquieto) Ma signor curato, si aspetta da mezz'ora...

DON EGIDIO

Ah, già... la benedizione!

TONIO

Così ci leviamo di dosso questi spiriti...

DON EGIDIO

Ah, gli spiriti! *(è per scattare, ma si modera)* Subito, sono qui... Ho cercato il libro.

BAR. ELENA

E noi ce ne andiamo a riposare.

DON EGIDIO

Buona notte! *(s' avvia)*

CLETO

Esce, signor curato?

DON EGIDIO

(frenandosi a stento) Sì. Vado a benedire il campanile per i rintocchi di ieri sera! E speriamo che la mia benedizione giovi! *(afferra con ira l' aspersorio, che ha in mano Tonio e s' incammina verso la sagrestia).*

SCENA XIX.

Giuseppe, Ippolito e detti

IPPOLITO

(dal fondo, con un giornale in mano, adiratissimo) È troppo! Questo è troppo!

GIUSEPPE

(segue Ippolito) Sì, non è bello, ma... non esageriamo!

DON EGIDIO

(li guarda) Che cosa c'è? Qualche cosa altro? *(con tutta la forza)* Sentano... Mi facciano il santo piacere di non dirmi più niente! Perchè se mi venissero a raccontare che sulla terra è cascata la luna, che il sole è volato via, non mi farebbe effetto... Accoglierei qualunque notizia senza fare nemmeno il più piccolo movimento di meraviglia. Calmo, impassibile, sorridendo magari così! Dunque basta. Lorenzo, Tonio, andiamo *(se ne va a sinistra, asciugandosi il sudore, seguito da Tonio e da Lorenzo).*

(Tutti circondano Ippolito)

BAR. ELENA

Che c'è?

CLETO

Si può sapere?

IPPOLITO

(spiegando il giornale) Qui sulla "*Campana del proletario*„ un articoletto riguardante la canonica di S. Agostino. Il giornale a cui è abbonato il signor Giuseppe!

GIUSEPPE

Ma no... è un accenno... Capiranno... Di idee anticlericali...

ROSA

Legga! Legga!

IPPOLITO

(legge) « Il parroco oste. La canonica di
» sant'Agostino del Poggio si è mutata in una
» vera e propria locanda. Pensionánti d'ogni
» risma e d'ogni età, invalidi, *(fremendo)* ari-
» stocratici in bolletta, pseudo letterati e simili
» se la spassano e se la mangiano allegramente.
» Che ne dice il signor Arcivescovo che gode
» i dolci ozi nella vicina Porretta? ».

BAR. ELENA

È un'infamia! Aristocratici in bolletta!

CANDIDA

E il resto!

ROSA

(addolorata) Se lo sa don Egidio, prova un dolore enorme!

CLETO

Certamente! Bisogna nascondergli il giornale!

IPPOLITO

Sicuro! Non dirgli niente! Invalidi!

CANDIDA

Sì, sì... l'idea è buona!

IPPOLITO

E io anderò a chiedere soddisfazione a quei signori! Ah sì? Invalidi?

CLETO

Ma non bisogna dare soverchia importanza a quelle parole!

GIUSEPPE

Sono notizie di cronaca!

ROSA

Messe insieme laggiù alla bottega...

CLETO

Non intavoliamo discussioni... Don Egidio sta per arrivare... Facciamo le viste di nulla e andiamo a dormire.

MARGHERITA

Ecco, questa è la miglior cosa! *(distribuisce a tutti le candele accese)*

ROSA

(supplichevole) Mi raccomando, silenzio con mio fratello!

CANDIDA

Nessuno ne parla!

IPPOLITO

Siamo tutti d'accordo!

BAR. ELENA

Buona notte!

(tutti si salutano e se ne vanno. Rimane in iscena Cleto, che va sulla porta di fondo, si appoggia alla vetriata e guarda fuori la campagna illuminata dalla luna)

SCENA XXI.

Don Egidio e Cleto.

DON EGIDIO

(entra dalla parte di sagrestia con un cerino acceso)

CLETO

(sospira)

DON EGIGIO

Chi è là?

CLETO

(scuotendosi) Sono io!

DON EGIDIO

(ricordandosi la promessa fatta a Emilia, vuol apparire calmo) Ah, è lei... che sta godendosi il chiaro di luna...

CLETO

No... pensavo al modo di illuminare per domani l'altro anche la chiesa e il campanile!

DON EGIDIO

(con uno scatto consegnandogli l'unica candela accesa rimasta) Per l'amor di Dio, vada a letto!

CLETO

Allora, buona notte!

DON EGIDIO

Buona notte!

CLETO

(si ritira nella sua camera)

DON EGIDIO

(segue con lo sguardo Cleto. Appena questi è uscito, si precipita all'uscio per chiuderlo) Stasera non esci... *(con un grido represso)* Si è portato via la chiave! Ah, brigante! (*risoluto*) Ma non fa nulla! Se vai fuori, devo saperlo anch'io! Sono io che stavolta te la faccio! *(prendendo una sedia e mettendosi a sedere davanti all'uscio)* Così. *(si accomoda alla meglio nella sedia)* Tutta notte qui, figlio d'un cane! *(è subito pentito)* No... che è il mio benefattore!

CALA LA TELA

ATTO TERZO

È giorno.

Appesi alla porta di mezzo e al soffitto vi sono dei palloncini da illuminazione bianchi, rossi, verdi, alcuni col ritratto del Re, altri con la scritta: « W l'esercito ».

Scena I.

Cleto e Don Luigi.

CLETO

(in piedi sul tavolo, si fa aiutare da don Luigi a mettere a posto i palloncini) Ce ne vuole un altro qui nel mezzo...

DON LUIGI

Ma che razza di lampioncini sono questi? Tutti con il ritratto del Re, e con la scritta di *« viva l'esercito »*.

CLETO

Li ha fatti venire il signor maggiore dal suo circolo militare...

DON LUIGI

Adesso capisco.

CLETO

Ne scelga uno più grande.

DON LUIGI

Questo *(legge)* « *Viva Roma capitale* ». Non mi sembra il più adatto, in canonica.

CLETO

Bisogna fare di necessità virtù. E poi, così in alto, nessuno arriva a distinguere le parole.

DON LUIGI

Quelli che non sanno leggere, certo.

CLETO

Del resto la festa è per domani e si sarebbe perso troppo tempo a cercarne altri.

DON LUIGI

Appena ho saputo della festa, sono venuto anch'io, come vede. Ehi, si ricordi che nella corsa ciclistica voglio essere scelto al traguardo! Giudice d'arrivo!

CLETO

(ridendo) Perchè non corre anche lei?...

DON LUIGI

Magari! Eccettuati Ganna, Galletti e qualche altro, nessuno mi vincerebbe, sa!... Ma adesso mettono tutto nei giornali e si saprebbe. Quelli laggiù in Arcivescovado non ischerzano.

SCENA II.

Tonio, Termanini e detti.

TONIO

(*dal fondo*) C' è un giovanotto che vuol parlare con qualcuno della festa.

CLETO

Fatelo passare.

TERMANINI

(*entra. È un giovane di modi dozzinali, impolverato da capo a piedi, con una maglia multicolore da ciclista, i calzoni rimboccati e il berretto piantato sulla nuca*) Buon giorno! Cercavo del direttore della gara ciclistica.

CLETO

Senta, il direttore non c' è, ma io sono uno degli organizzatori della festa...

TERMANINI

Passando dal paese, mi sono fermato alla bottega quaggiù, per riposarmi un poco e ho sentito della corsa... Siccome sono un professionista, vorrei sentire le condizioni...

CLETO

Ah, lei è un corridore? Benissimo. Il premio non è molto forte... Trenta lire.

TERMANINI

(sorridendo con disprezzo) Eh? È niente! Ma per rendere interessante la corsa si potrebbe trattare...

CLETO

Trattare? Sa, non siamo pratici e se volesse spiegarci...

TERMANINI

Ah, non sono pratici? Allora mi spiccio in due parole. Io sono Termanini. *(sorridendo di compassione)* Capisco... *(rivolgendosi anche a don Luigi che ha fatto cenno a Cleto di lasciarlo discorrere)* Loro non possono sapere... Nella *Gazzetta dello Sport* c'è stato il mio ritratto. Già. Primo premio nel Derby americano di Milano... Duemila lire. Fu un entusiasmo. Ho preso parte anche al giro d'Italia.

DON LUIGI

Al giro?...

TERMANINI

Una corsa *monstre*! Abbiamo corso per l'Italia in tondo... Da lassù a laggiù... È difficile spiegare a chi non sa. Dunque se noi combineremo...

DON LUIGI

Come, combineremo?

TERMANINI

Fare dei patti prima. Se corre Termanini la gente accorre in folla!... Io ho battuto Galletti...

DON LIUGI

(scattando) Ah, questo poi !...

TERMANINI

Lei, naturalmente, non sa chi sia Galletti. È un bravo corridore, ma per me ce ne vogliono dieci...

DON LUIGI

Ah, dieci ?! Ma lei ha voglia di scherzare! Con chi crede di parlare? Lei, scusi, ci prende semplicemente per cretini, venendoci a dar da bere tante storielle! Io so chi è Galletti, sissignore, piuttosto non so chi sia lei. Ma che giro d'Italia! Lei prende in giro noi!

TERMANINI

Scusi...

DON LUIGI

Perchè io conosco queste cose come il vangelo... *(tirando fuori la Gazzetta)* e dei ritratti di Termanini quassù non se ne sono mai visti. Ma che professionista, mi faccia il piacere!

TERMANINI

La lascio dire perchè è prete. Ma mi metta alla prova... Si fa presto a discutere di *Sport*, spendendo cinque centesimi al giorno nella *Gazzetta*.

DON LUIGI

No, ma facendo molti chilometri in bicicletta e dando la polvere a molti.

TERMANINI

Non a me!

DON LUIGI

(con forza) Non mi stuzzichi, sa...

TERMANINI

La sfido!...

DON LUIGI

Mi sfida? Guardi! *(mostrandogli un pezzo da cinque franchi)* Non ho che questo scudo ch'ebbi ieri per un uffizio funebre e me lo giuoco con lei.

TERMANINI

E io dieci lire. Quando vuole!

DON LUIGI

(accalorandosi sempre più) Ma anche subito!

TERMANINI

Lo prendo in parola!

DON LUIGI

Facciamo il percorso di domani...

CLETO

(interrompendo) Non mi pare l'ora propizia questa... Fa caldo!

DON LUIGI

Tutte le ore sono buone per chi ha fatto il giro d'Italia, è vero signor... signor...

TERMANINI

Termanini. Ma la bicicletta? *(ridendo)*

DON LUIGI

C' è... e lei stando di dietro potrà vedere come va bene!... *(levandosi in fretta la veste)* *Allons*, io sono pronto! *(via)*

TERMANINI

Poveraccio! (*scuotendo il capo - a Cleto*) Combineremo al ritorno! (*via*)

CLETO

(ridendo) Un bell'originale!

Scena III.

Candida e detti.

CANDIDA

(viene dall' uscio della sagrestia. Sorride sardonicamente vedendo Cleto intento ad appendere i lampioncini) Oh oh, sempre al lavoro?

CLETO

La festa è per domani.

CANDIDA

Le avevo detto stamattina che dovevo parlarle e che si fosse trovato alle due sotto il loggiato dietro la chiesa. Ho atteso invano.

CLETO

Vede, ho tante cose da fare... Ma poichè ci troviamo qui...

CANDIDA

Questo non è luogo adatto per un serio colloquio, ma se ella lo vuole... Scenda di lì.

CLETO

(scendendo dal tavolo) Eccomi.

CANDIDA

(con tono drammatico) Signor Cleto, ella mi ha compromessa!

CLETO

Io? *(con grande sorpresa)* E mi fa venir giù dal tavolo per dirmi questo?

CANDIDA

Il mio nome corre sulle bocche di tutti. C'è chi ha affermato perfino che, fra di noi, divampi non più una muta simpatia, ma una palese corrispondenza!

CLETO

È una cattiveria! Mi dica chi è stato e vedrà che io saprò... saprò...

CANDIDA

Rintuzzare l'offesa... Vuol dire così?

CLETO

Ecco!

CANDIDA

Ma il male è fatto! E quale riparo?

CLETO

Non saprei. Io posso riparare ben poco, dal momento che non mi sono permesso...

CANDIDA

Oh, per questo si è permesso delle confidenze, e se io non lo avessi trattenuto...

CLETO

Io? Le assicuro che ho avuto sempre per lei tutto il rispetto!

CANDIDA

Ma la gente mormora!

CLETO

(*riscaldandosi*) A torto mormora!

CANDIDA

Eh, che calore! Ha paura di essere compromesso lei, adesso?

CLETO

Capirà che mi dispiace di questa brutta diceria!

CANDIDA

Oh, guarda! E le dispiace anche delle altre... dicerie — chiamiamole pure dicerie — che corrono sul suo conto? Voglio sperarlo, tanto più che c'è di mezzo un fidanzato!

CLETO

(con voce concitata e frenandosi a stento) Signora Candida, io so dove lei vuole andare a parare, e senza frasi forbite le dico: badi che se qualcuno, e lei sa chi è quel qualcuno, dovesse avere un dispiacere per queste dicerie.. chiamiamole pure dicerie, io commetterei qual che cosa di grave. Lasci adunque tranquilli gli altri e me, perchè io non ho compromesso lei, e non devo a lei riparazione alcuna. Che se

poi desidera di essere compromessa — e, a quanto dicono, è il suo desiderio di tutti gli anni — qui non manca della gente la quale potrebbe anche riparare!

CANDIDA

Signor Cleto! *(con tutto lo sdegno)*

Scena IV.

Tonio e detti.

TONIO

Ehi, sono arrivati i mortaletti: prima di prenderli in consegna, bramo che li veda...

CLETO

Va bene, vengo subito. Compermesso! *(se ne va dal fondo con Tonio)*

CANDIDA

Ineducato e ignorante! Delle minaccie!

Scena V.

Giuseppe e detta.

GIUSEPPE

Ben trovata! Sono già tutti radunati per la prova... Dio, che aria truce! Ah capisco, ripassa la *Madre Ebrea.*

CANDIDA

Lei viene anzi a proposito. L'altro giorno ella, con allusioni poco velate, mi fece capire

che il signor Cleto comprometteva il mio onore!

GIUSEPPE

(tranquillamente) Sa, se ne dicono tante...

CANDIDA

Ebbene, signor Giuseppe, *(con un mesto sospiro)* non era vero!

GIUSEPPE

No? Tanto meglio.

CANDIDA

Quel signore ha un altro onore da compromettere... quello certamente di una figlia di Maria...

GIUSEPPE

Figlia di Maria? E sarebbe?

CANDIDA

Io non lo dico a costo della mia vita... perchè ha il fidanzato e la cosa è delicata...

GIUSEPPE

E nemmeno io... perchè suo padre, il dottore, è un mio caro amico.

CANDIDA

Oh, ma lo diranno gli altri...

Scena VI.

Cleto e detti.

CLETO

(ritornando con altri palloncini)

GIUSEPPE

Bravo il nostro giovanotto, sempre al lavoro!

CLETO

Eh, bisogna pur pensare anche alla fiaccolata.

GIUSEPPE

Mette insieme anche una fiaccolata? E chi ci prende parte?

CLETO

Tutti.

GIUSEPPE

Su me non conti però...

CLETO

Perchè?

GIUSEPPE

Perchè a me non piace di portare il lume! *(ride di gusto)*

CANDIDA

Benissimo detto! È carina! *(ridendo essa pure)*

CLETO

Scusino....

Scena VII.

Don Egidio e detti.

DON EGIDIO

(entra)

GIUSEPPE

(sardonico) Vedete, don Egidio, tutto per voi! *(se ne va insieme a Candida seguitando a ridere)*

CLETO

(avvicinandosi calmo a don Egidio) Questa volta si sono fatte le cose affrettate, ma l'anno venturo...

DON EGIDIO

L'anno venturo? *(guardandolo corrucciato)* Mi dispiace per S. Egidio, ma quello è un santo che d'ora in avanti sopprimo dal mio calendario!

Scena VIII.

Emilia e detti.

EMILIA

(ha un cestino sotto il braccio. Indossa una veste semplice e chiara. Si presenta sull'uscio, titubante) Compermesso.

DON EGIDIO

Chi è? Voi? Tu? Avanti, cara, avanti...

EMILIA

(incerta) Ero venuta a portarle alcune pere, colte da me...

DON EGIDIO

Ieri le mele, oggi le pere: quanta premura! *(a denti stretti)* Grazie.. Non voglio che vi disturbiate...

CLETO

(facendo l'atto di uscire) Se hanno da discorrere, io me ne vado. *(complimentoso).*

DON EGIDIO

Se ne va? Meglio... *(poi risoluto, con comando)* No, resti! È meglio che ci intendiamo, una buona volta, tutti e tre!

CLETO

Ma..

EMILIA

(stringendosi le spalle) Sa tutto.

CLETO

Tutto?

DON EGIDIO

E se ne meraviglia? Ah, è vero che non avete potuto parlarvi ieri sera o stanotte! So tutto, sissignori. So tutto, eppure lascio che si faccia domani la festa organizzata da lei, perchè impedendola è come volere lo scoppio dello scandalo. Ma vedrete che domani l'altro mi metto a letto con la febbre!

CLETO

Senta...

DON EGIDIO

Mi faccia il piacere, non parli! Che almeno non oda più la sua voce!

CLETO

Ella mi tratta ben duramente! Abbiamo, forse, commesso del male, ma vogliamo anche riparare...

DON EGIDIO

Con le mele e con le pere, che da quindici giorni mi vengono regalate? Con l'accademia vocale e istrumentale, non è vero? Con l'illuminazione? Con il coro che ha per musica l'inno di Garibaldi? Con le suonatine sull' organo alla domenica...

CLETO

Infatti non si è mai vista tanta gente alla messa come adesso!

DON EGIDIO

Già... suonando delle polche e delle monferine, tanto che mi aspetto sempre che si mettano a ballare in chiesa! E voi dite di riparare? Io solo mi permetto di chiedere a loro signori, che cosa intendono di fare, che idee hanno, che decisione vogliono prendere, perchè io, parola d'onore, in tutta notte (*fissando Cleto*) seduto là davanti a quella porta, non ho trovato una via d'uscita!

CLETO

(sospirando) E nemmeno io! Non posso dire che una cosa sola: io sono un uomo onesto!

DON EGIDIO

Lo dice lei! Ma fino a tutt'oggi...

CLETO

E allora, perchè il giorno che giunsi qui, mentre io volevo andar via, lei mi ha trattenuto quasi con violenza?

DON EGIDIO

Perchè? Perchè sono stato un imbecille.

CLETO

E che colpa ne ho io, dica, se, dovendo restare qui, ho incontrato sui miei passi questa creatura? Se vedendola qui, in canonica, qui dentro, io me ne sono innamorato? Se ascoltando da lei, signor curato, decantare tante volte la bontà, la gentilezza, l'intelligenza di Emilia, io ho sentito il desiderio di farla mia moglie?

DON EGIDIO

E va bene! E sono stato io! La colpa è mia. *(voltandosi ad Emilia)* E voi, signorina, ve ne state lì serena, calma, come niente fosse?

EMILIA

È che ora sono tranquilla: confessandomi a lei mi sono tolto di dosso il peccato e il rimorso.

DON EGIDIO

Ah, no! Io l'assoluzione non l'ho data e non la darò mai! Ma non pensa al desiderio, al voto che sua madre, in punto di morte, espresse a me che lei sposasse Giorgio?

EMILIA

È vero, è vero! *(scossa e piangente)*

CLETO

E lo manifestò a lei?

DON EGIDIO

Sicuro, a me... in confessione.

CLETO

In confessione? Allora lei non poteva ripeterlo a nessuno! Perchè lo ha detto? Il peccato, scusi, lo ha fatto lei.

DON EGIDIO

(frenandosi a stento) L'ho pregato di star zitto... Vuol farmi crepare di bile?

CLETO

Un'altra cosa e poi non parlo più. Le mie intenzioni sono quelle di un giovane onesto.... Emilia...

DON EGIDIO

La signorina Emilia, almeno davanti a me!

CLETO

La signorina Emilia mi vuol bene, io voglio sposarla. Se poi non me la concederanno con le buone... ebbene, me la porterò via.

DON EGIDIO

Sentite il giovane onesto! Se la porterà via, eh? In Africa, fra i suoi leoni... Ma non dica altre sciocchezze, faccia il piacere! Ecco i sentimenti del giovane onesto! Un giovane onesto, caro signore, non sarebbe venuto qui, ammalato morto, per guarire subito il giorno dopo, appena vista una sottana che gli piaceva; un giovane onesto non avrebbe dovuto lusingare una ragazza che ha dei doveri da adempiere, ma consigliarla invece a lottare per vincere una passione non degna di essa. Crede forse, che anch'io, che a quanto pare sono preso bellamente in giro da loro due, non abbia lottato nella mia vita e... non ne abbia inghiottite delle lagrime e non abbia sentito il mio sangue bruciare e il mio cervello fantasticare? Eppure ho vinto!

CLETO

Ma lei è sacerdote!

DON EGIDIO

Ma sono anche un uomo, caro mio! E sono entrato a dieci anni in seminario, ottenendo un posto gratuito, perchè mia madre non poteva più mantenermi, ed ero felice a sapere che là dentro mi preparavo un avvenire tranquillo... Io accettai per essa... e... sono prete!

CLETO

Ed è contento di esserlo?

DON EGIDIO

(è perplesso) Sicuro. Non ho fatto una grande carriera, ma mi contento.

EMILIA

(con semplicità) Lei esaudì il desiderio di sua madre entrando in seminario. Ma lo avrebbe esaudito se avesse preteso che lei... avesse preso marito? Il caso è differente!

CLETO

E se la madre d'Emilia avesse saputo che sua figlia non sarebbe stata felice con Giorgio, certamente avrebbe scelto me!

DON EGIDIO

Oh, lei lo sa!

CLETO

E lei stesso l'avrebbe consigliata, non è vero forse? Perchè lei fa il burbero con me, e mi guarda con occhio severo, ma mi vuol bene, lo so...

DON EGIDIO

A sentirlo, lei sa tutto!

EMILIA

E sono certa che farà il nostro bene!

CLETO

Infatti che cosa predicò quindici giorni fa? « Amiamo il nostro prossimo come noi stessi ». È la massima del vangelo che ho cercato maggiormente di seguire.

DON EGIDIO

Con le donne. Ma non tornerò mai più a fare quella predica. Conosco oramai di che razza di gente è composto il prossimo! *(scuotendo il capo)* L'uomo non ama che se stesso!

CLETO

Ah no! Io amo Emilia più di me!

DON EGIDIO

Bella ragione! Perchè ci trova piacere! Un egoista anche lei!

Scena IX.

Rosa, Margherita, Tonio, Lorenzo, Candida, Libertà, Erminia, Ippolito, la bar. Elena, Giuseppe, il dott. Domenico e detti.

(Entrano a po' per volta affannati, le donne specialmente. Tonio e Lorenzo sono trafelati. Il dottor Domenico è il solo che conserva un' aria abbastanza tranquilla)

ROSA

(è la prima a giungere seguita da Margherita) Don Egidio! Don Egidio!...

DON EGIDIO

Dio! Brucia la canonica?

ROSA

Una carrozza a due cavalli... là sulla strada maestra...

LORENZO

Viene già su per la salita...

MARGHERITA

Il figlio di Tonio, per la scorciatoia, è corso a dire...

ERMINIA

Che nella carrozza ci sono due sacerdoti...

CANDIDA

Il più vecchio ha una croce d'oro al collo!

BAR. ELENA

E il cordone verde nel cappello!

DON EGIDIO

(con un grido) L'arcivescovo! No... è un equivoco! Non è vero! Senza un preavviso!

TONIO

(entrando) L'arcivescovo!...

DON EGIDIO

Proprio lui? Come fai a saperlo?

TONIO

Lo si vede benissimo... La carrozza in salita va di passo ed è aperta. È quello che vidi a Bologna in processione, quando andammo per il *Corpus Domini*...

DON EGIDIO

(asciugandosi il sudore) Dov'è? Dov'è? *(incamminandosi in fretta verso la porta)*

DOMENICO

(entrando) È lui.

IPPOLITO

(seguendo il dottore) Ha voltato già per il viale...

CLETO

(desolato) Ecco il frutto dell' articolo!

DON EGIDIO

(che era già arrivato alla porta, ritorna indietro) Quale articolo?

ROSA

L' articolo che vi abbiamo tenuto nascosto, don Egidio!

CANDIDA

Sulla *Campana del proletario.*

ERMINIA

Intitolato: *Un Parroco oste.*

DON EGIDIO

C' è un articolo?... Che lo veda!... *(furibondo)* Che lo veda! *(a Giuseppe)* Voi avete il giornale!

GIUSEPPE

Ma io...

DON EGIDIO

(con tono che non ammette repliche) Fuori!

GIUSEPPE

(dandogli il giornale) Eccolo.

DON EGIDIO

(tremando) Dov' è questa roba?..

GIUSEPPE

Qui, in cronaca.

DON EGIDIO

(legge a bassa voce).

DOMENICO

E l' Arcivescovo arriva qui come un delegato di Pubblica Sicurezza!

GIUSEPPE

Si capisce che vuol fare un colpo di scena!

DOMENICO

L' inquisizione addirittura!

DON EGIDIO

(lascia cadere il giornale. È accasciato; poi, dallo sdegno, passa, a poco a poco, alla rassegnazione).

IPPOLITO

È il caso di far cantare il coro?

DON EGIDIO

(scattando) No! *(poi moderandosi)* Niente, niente confusione... Calma, signori, calma *(dominando il cicaleccio di tutti)* Don Luigi? Dov' è Don Luigi? L' ho pur visto, oggi...

TONIO

E chi lo sa!

CLETO

(titubante) È uscito... in bicicletta...

DON EGIDIO

(stupefatto) In bicicletta?! Lui!

MARGHERITA

(dal fondo affannata) Si è fermata la carrozza!

DON EGIDIO

E non potermi presentare in un abito più conveniente!... Io gli vado incontro! *(nell' avviarsi guarda in alto)* E tirar giù tutta quella roba, subito!!

IPPOLITO

È qui, è qui...

DON EGIDIO

(in uno stato di grande sovraeccitazione, va verso l' entrata).

TONIO

(corre via).

Scena X.

L' Arcivescovo, un sacerdote e detti.

(Sul limitare della porta compare l' Arcivescovo, seguito da un sacerdote che si ferma indietro).

DON EGIDIO

(inginocchiandosi) Eccellenza!... Io non so... L' onore che ci fa...

(Tutti si inginocchiano all' infuori del dottor Domenico. Giuseppe, pur stando in piedi, si profonde in inchini).

L' ARCIVESCOVO

(È un bell' uomo, vecchio, di portamento nobile, serio ma senza esagerazione. Le sue parole hanno sempre un' intonazione un po' ironica). Passando di qui ho voluto anticipare la mia visita... Su, su, signori! *(fa cenno a tutti di alzarsi. Alcuni vanno a baciargli la mano).*

DON EGIDIO

È che non sapendo...

L' ARCIVESCOVO

Perchè quest' aria di stupore? *(al sacerdote)* Dica che sia messa all' ombra la carrozza.

IL SACERDOTE

(parte).

DON EGIDIO

L' onore è tanto grande! Se fossi stato avvertito...

L' ARCIVESCOVO

Oh, non mi avrebbe certo procurato maggior numero di persone ad accogliermi! Parrocchiani o... dozzinanti?

DON EGIDIO

Ce ne sono di quelli e di quegli altri, ma tutti felici di riverire l' Eccellenza vostra.

L' ARCIVESCOVO

Grazie.

DON EGIDIO

Ebbi comunicazione della sua venuta, ma...

L' ARCIVESCOVO

(ridendo ironicamente) Vedo infatti dei preparativi di feste. Illuminazione...

CLETO

(su di una sedia ha già tolto via il palloncino di mezzo e lo consegna a qualcuno che gli sta sotto).

L' ARCIVESCOVO

(in questo mentre si volta) « Viva Roma capitale! » *(fa una smorfia e si rivolge a don Egidio)* È in mio onore anche questo?

DON EGIDIO

Sa, alcuni amici, essendo domani il mio onomastico...

L' ARCIVESCOVO

Ah, ecco, ecco... *(sempre calmo, ma serio)* Se questi signori permettono... vorrei parlare con il signor curato...

BAR. ELENA

Oh, noi ce ne andiamo subito.

L' ARCIVESCOVO

No... non si disturbino... *(a Don Egidio)* Avrà il suo studio...

DON EGIDIO

Eccellenza lo troverà in disordine! Essendo arrivato un mio amico, l'ho ceduto a lui per qualche giorno...

L' ARCIVESCOVO

(seccato) Ecco... ecco... Avrà almeno la sagrestia, la chiesa... immagino. A meno che non abbia messo a dormire qualcuno anche là dentro...

DON EGIDIO

(confuso, non sa che cosa rispondere)

L' ARCIVESCOVO

Allora possiamo passare di là. È un colloquio brevissimo.

ROSA

(avanzandosi timida) Se avesse bisogno di qualche cosa...

L' ARCIVESCOVO

No, grazie... Seguitino pure le loro occupazioni... Per andare in sagrestia si va?...

LORENZO

Di qua, Eccellenza *(segnando a sinistra)*.

L' ARCIVESCOVO

Di qua?

LORENZO

Sissignore. Di qua. Sono il campanaro e lo so...

L' ARCIVESCOVO

Allora, signori .. *(s' inchina a tutti e va via a sinistra).*

DON EGIDIO

(lascia passare l' Arcivescovo e poi lo segue).

EMILIA

(commossa bacia di nascosto la mano di don Egidio).

(Appena uscito l' Arcivescovo, tutti si guardano in faccia e poi, quasi in punta di piedi, si stringono in circolo parlando a bassa voce).

Scena XI.

Giorgio e detti.

GIORGIO

(entrando affannato e parlando forte) Dov' è ?

TUTTI

(si voltano a lui imponendogli silenzio). Sst, sst... È di là !

EMILIA

Con il curato.

ROSA

Dio mio, che cosa succederà mai ?

EMILIA

Mi è parso però gentile. Coraggio !

IPPOLITO

Eh, ma quando sono a tu per tu... chi sa che ramanzina!...

DOMENICO

Sfido!.. Ha letto... « Viva Roma... » *(forte)*

TUTTI

Sst! Parli piano!..

BAR. ELENA

Bella grazia se potrà cavarsela con un rimprovero!

LORENZO

Eh, temo anch' io...

ROSA

Oh Dio!... Non lo manderanno mica via di qua?!

GIORGIO

Eh!.. *(dubitoso)*.

ROSA

Madonna addolorata! E dove anderemo?..

GIORGIO

Mi è venuta un' idea! Per calmare S. Eccelenza io direi di fargli un po' di festa. Si raduni la compagnia di S. Giuseppe.

TONIO

Benissimo!

GIORGIO

E quando l'arcivescovo se ne va, noi congregati, uscendo di chiesa, lo accompagneremo per un tratto di strada cantando i più bei brani di musica che sappiamo.

LORENZO

È una bella trovata!..

GIORGIO

Vedrà, vedrà che effetto, signora Rosa!.. *(via dal fondo).*

ROSA

Fosse vero!..

(Si sente un vociare dal fondo e Don Luigi che si lamenta).

TUTTI

Che succede?

Scena XII.

Don Luigi, Tonio e Giorgio

(Don Luigi si presenta sulla porta sostenuto da Tonio e da Giorgio).

GIORGIO

Qui fuori abbiamo incontrato Don Luigi...

TONIO

In questo stato...

DON LUIGI

Ahi, ahi!.. *(è tutto madido di sudore, impolverato fino alla punta dei capelli. Ha i calzoni stracciati, ha sanguinante il naso e zoppica in modo da reggersi male in piedi).*

ROSA

Misericordia! Una disgrazia!

DOMENICO

Ci vuole qualche cosa da coprirlo!.. È sudato!

CLETO

(correndo a prendere la veste lasciata da don Luigi e infilandogliela) Ma che cosa ha fatto?...

DON LUIGI

Ho fatto... una caduta!.. Ah, brigante! Ah, canaglia!..

TUTTI

Sst... Dica piano...

DON LUIGI

No, lasciatemi sfogare! Signor Cleto, colui era un vile rodomonte!

DOMENICO ED IPPOLITO

Chi?

DON LUIGI

Termanini...

DOMENICO

Chi è?...

DON LUIGI

Bravo! E chi lo sa!

(Qualcuno va a spiare all' uscio della sagrestia e poi torna ad ascoltare il racconto di Don Luigi).

DON LUIGI

Ha scommesso di correre con me e ai primi chilometri è scomparso!... All' ultima curva non vedo un paracarro e fracasso me e la bicicletta! Dottore, mi guardi... ahi, ahi!..

CLETO

Portiamolo di là!

GIORGIO

Sì, intanto io vado... *(va via insieme a Tonio)*

DON LUIGI

Non mi posso muovere... *(gridando)* Ahi!..

ROSA

Dica piano...

DON LUIGI

Non posso...

LORENZO

Di là in sagrestia c' è l' arcivescovo!

DON LUIGI

(con gli occhi sbarrati e con un urlo represso) Cosa?!

EMILIA

Venuto all' improvviso!

DON LUIGI

(interroga gli altri con lo sguardo) No?!

CLETO

Non ha visto una carrozza?... È la sua! È là, che discorre con il curato!

DON LUIGI

(spaventato) Accid... *(fa per alzarsi)* Presto, via... Ahi, ahi! Mi aiutino per carità. Che io scappi... Ahi!

Scena XIII.

D. Egidio, l'Arcivescovo e detti.

L' ARCIVESCOVO

(arriva in iscena quando don Luigi è vicino alle scale per salire) Qualcuno si lamenta?.. Che c' è?..

(Tutti rimangono paralizzati)

Un ferito?.. Dicano... Oh! Un sacerdote! In quale stato!..

EMILIA

(avanzandosi con modi semplici) Sì, Eccellenza...

DON EGIDIO

(confuso) È quello che funge da cappellano...

DON LUIGI

(cercando di avanzarsi) Eccellenza... *(ha il fazzoletto al naso)*

EMILIA

(prendendo sempre più coraggio) Le dirò io, Eccellenza. È caduto, poveretto, stanco, sfinito dopo avere percorso un lungo tratto di cammino! Nel ritorno un giramento di testa, forse per la debolezza, lo ha fatto rotolare giù per una ripida discesa. Oh!.. E tutto ciò per compiere il suo dovere! Era corso ad assistere e a consolare un malato grave! *(tutti rimangono sorpresi, Don Luigi più di tutti).*

L' ARCIVESCOVO

(a quel racconto rasserena il volto ed ha un sorriso di benevolenza) Oh, è bello! Tutto questo le fa molto onore! Lei si chiama?..

DON LUIGI

Termanini... No, Don Luigi Tomesani... *(confuso)* Ma devo dirle...

L' ARCIVESCOVO

Ah, ora me ne vado portando meco, almeno, un bel ricordo! Don Luigi Tomesani! Seguiti a fare sempre il suo dovere. Ella così dà a tutti un nobile esempio di eroismo e di virtù!

DON LUIGI

Senta, io non voglio che ella creda che io...

L' ARCIVESCOVO

(interrompendolo) Anche modesto! Bravo! Un' altra buona qualità!

ROSA

(avanzandosi tremante) Io non saprei che cosa offrirle...

DON EGIDIO

Questa è mia sorella!

L'ARCIVESCOVO

Grazie, grazie. Tornerò per la visita pastorale e allora vedremo... *(tutti s'inginocchiano)* Comodi, comodi! *(a don Luigi)* E lei non si muova... seduto... così... *(bonariamente)* Glielo impongo... Si lasci vedere da me, Don Luigi...

DON LUIGI

Tomesani!

L'ARCIVESCOVO

(battendogli sulle spalle) Bravo! *(Se ne va accompagnato da tutti. Rimangono in iscena don Luigi, il dottore Domenico, Cleto e Emilia).*

EMILIA

(appena uscito l'arcivescovo batte le mani, ridendo di gusto).

CLETO

Bravissima!

DON LUIGI

Ma scusi...

EMILIA

L'ho salvato da un disastro!

DON LUIGI

E pensare che è stata la prima volta che ho avuto un elogio dai miei superiori!

EMILIA

(allegrissima) È stata carina!

DOMENICO

Eh, per una figlia di Maria, non c'è male!

DON LUIGI

(che ride, torna ad un tratto serio) Dio! La bicicletta fracassata è sotto il portico; se la vede, potrebbe dubitare...

CLETO

Non credo *(corre fuori).*

DOMENICO

Intanto si abbia riguardo...

DON LUIGI

Vede, dopo quella bugia... sto meglio.

CLETO

(tornando) È già partito.

Scena XIV.

Don Egidio seguito dagli altri.

TUTTI

(sono attorno a Don Egidio che entra dal fondo) E così?

ROSA

Ebbene?

EMILIA

La vedo abbastanza tranquillo...

DOMENICO

Come è andata?

DON EGIDIO

Poteva andare anche peggio.

GIUSEPPE

Certo che dei complimenti non ve ne deve aver fatto!

DON EGIDIO

Non poteva essere molto espansivo, poveretto! Andiamo, via. Ha letto l'articolo, e a trovare la canonica mutata in una festa da ballo, con tanta gente che non è della parrocchia, non è stato troppo soddisfatto... Io ho dovuto convenire che aveva ragione! E pare che si sia calmato quando gli ho promesso che non terremo più a pensione nessuno.

BAR. ELENA

(offesa) Come? Lei ha promesso?

IPPOLITO

Scusi, siamo forse gente indegna di stare in una casa per bene?

DON EGIDIO

Ma capiranno... Dopo quanto è stato stampato nel giornale...

GIUSEPPE

Ma che giornale! Quello non ha fatto nè caldo nè freddo!

CANDIDA

Saranno state altre dicerie giunte al suo orecchio!

BAR. ELENA

E tali da fare sospettare di noi signore...

DON EGIDIO

Ma no..

CANDIDA

E crederci capaci di relazioni colpevoli!

GIUSEPPE

Io protesto per l'onore della mia famiglia!

DON EGIDIO

Credano... Adesso si esagera...

ERMINIA

Così la gente ci mette tutte in un mazzo!

BAR. ELENA

E se qua ci sono persone che non portano rispetto al luogo...

IPPOLITO

La si fa con quelle!

CANDIDA

E se lei non lo sa, apra gli occhi.

GIUSEPPE

E se lo sapete e, per vostre ragioni speciali, non dite niente...

DON EGIDIO

(non potendone più e battendo il pugno sul tavolo) Ah, basta, basta! Se ne vadano via tutti, tutti e subito, se no io perdo il lume degli occhi!

(Rosa, Cleto, Emilia, Margherita, don Luigi, il dottore Domenico cercano di calmarlo)

DON EGIDIO

È da un pezzo che io porto pazienza e mando giù e mando giù, ma è arrivato il momento che scoppio. Se ne vadano via... Li prego... li scongiuro... non vedono che sto male! *(non ne può più e casca a sedere sfinito)*

ROSA

Santa Vergine! Io non ho mai visto mio fratello in questo stato!

DOMENICO

Insomma, sono io adesso che lo impongo, lo lascino solo! *(a don Egidio)* Non è il caso di arrabbiarsi così... Via, animo, coraggio!

(Tutti quanti, confabulando, litigando, se ne vanno, chi a dritta, chi dal fondo)

Scena XV.

Don Egidio e il dottore Domenico.

DOMENICO

Su, su... Qua, che le tasti il polso...

DON EGIDIO

Ha sentito? Ha sentito?!

DOMENICO

Ho sentito! Che infamia! Dire a lei...

DON EGIDIO

(guarda il dottore fissamente, ed esclama con voce piagnucolosa, scuotendo il capo) E pensare... e pensare che hanno ragione!

DOMENICO

(meravigliato) Ragione?! Di che?

DON EGIDIO

Di dire ciò che mi hanno detto.

DOMENICO

Andiamo, via.. La sua è esaltazione! Si calmi, si calmi...

DON EGIDIO

Oh, sono calmissimo!

DOMENICO

Ma come? Lei sa di brutte cose che succedono qui?

DON EGIDIO

(lo guarda e afferma con il capo)

DOMENICO

Che qui vi è della gente che fa del male?

DON EGIDIO

(seguita ad assentire)

DOMENICO

E sta zitto... quasi lei tenesse mano ai pasticci che succedono?

DON EGIDIO

(senza parlare, piglia le mani del dottore guardandolo con aria supplichevole) E non so come uscirne fuori!

DOMENICO

Ma di che cosa si tratta? Dica...

DON EGIDIO

Si tratta... *(fissando il dottore con occhio scrutatore e pauroso)* che una ragazza si è innamorata di un giovanotto...

DOMENICO

(ridendo) E lei, poichè è il curato, li sposi. Tutto qui?

DON EGIDIO

Fosse tutto qui. Ma c'è di più! Essa è fidanzata a un altro che adesso non vuole più a nessun costo per marito.

DOMENICO

Fidanzata? *(scosso)* E io la conosco?

DON EGIDIO

Moltissimo.

DOMENICO

Chi è? Chi è?

DON EGIDIO

Se lei è intelligente dovrebbe indovinarlo subito...

DOMENICO

Mia figlia!

DON EGIDIO

Ecco, è intelligentissimo! Ma non si inquieti, mi raccomando! *(titubante per vedere il dottore che pende dal suo labbro)* Lui è un ottimo giovane, bravo, in buona posizione...

DOMENICO

E si è innamorato di mia figlia?

DON EGIDIO

Sì... *(subito)* ma ha intenzione, sa, di sposarla!

DOMENICO

Ed essa?

DON EGIDIO

Ne va pazza, ma farà di tutto per scordarlo!

DOMENICO

(alza le braccia)

DON EGIDIO

(si ritrae un po' spaventato)

DOMENICO

(commosso, giubilante) Oh, quale piacere! Lasci che io la abbracci, signor curato, che le dimostri tutta la mia gioia!

DON EGIDIO

(è addirittura sbalordito) Perdoni, signor dottore, io non capisco...

DOMENICO

Come, non capisce?.. Ma io piegai il capo e assentii al matrimonio di mia figlia, quando lei mi consigliò di darne il permesso, perchè era il voto più ardente della mia povera moglie. Giorgio era un ottimo partito e cercai, con tutta la mia volontà, di trovare il lato buono nel mio futuro genero e lo coprii di gentilezze, sempre con la speranza che mi diventasse simpatico. Dal piacere che ho provato in questo momento capisco che era fatica sprecata. Mia figlia è innamorata di un buono e bravo giovane? È lei che me lo afferma, lei che io stimo, e mi basta. Chi è il giovane? Il signor Cleto? Lo immagino, anche se lei non me lo dice!

DON EGIDIO

(disorientato) Ma c'è di mezzo un voto che lei promise che avrebbe rispettato.

DOMENICO

Sì, ma dopo le sue parole, mi ritengo sciolto da quella promessa. Adesso è cosa che riguarda la sua coscienza. Io sono libero; c'entra lei.

Io, padre, so che mia figlia con Giorgio sarebbe infelice. E se quello che è successo oggi fosse successo quando l' Emilia avesse avuto per marito quel tanghero, sarei stato infelice anch'io e, di più, colpevole! Io faccio il mio dovere e sono tranquillissimo.

DON EGIDIO

Così, dunque, lei si cava di dosso ogni responsabilità e affibbia a me tutto?.. Un bell' amor del prossimo anche questo!..

Scena XVI.

Giorgio e detti

GIORGIO

(in costume della compagnia di S. Giuseppe con il camice bianco e la mozzetta rossa, entra sudato e trafelato) Signor curato, la trovo in buon punto...

DON EGIDIO

Santa Vergine!.. Ci eravamo dimenticati nientemeno che di costui!..

DOMENICO

(squadrandolo) Per tutti gli Dei!.. Che cosa sembra!

GIORGIO

(a don Egidio) L' arcivescovo mi ha incaricato di pregare lei...

DOMENICO

Un momento. Avrei da dire due parole al curato...

GIORGIO

Volontierissimo. Intanto io mi asciugo e mi spoglio!.. *(si mette a sedere e si cava il camiciotto).*

DOMENICO

(a Don Egidio) Lo guardi!.. È superiore a qualunque immaginazione!.. Ma è possibile?..

DON EGIDIO

Certo... che... non è possibile!.. *(risoluto)* No, a costo di prendermi addosso un castigo, la consiglio a dare sua figlia a quell'altro!

DOMENICO

Sì? *(gli stringe la mano, poi si rivolge a Giorgio)* Ed ora, Giorgio, venite qua; il nostro curato deve parlarvi.

DON EGIDIO

(con forza) Ah, questo poi no... Tocca a lei!

DOMENICO

Metà per uno. Lei parla qua... io parlo là...

DON EGIDIO

Pretende troppo!..

DOMENICO

Sarà questo il suo castigo!

Scena XVII.

Don Luigi e detti

DON LUIGI

(entra da dritta zoppicando)

DOMENICO

Oh, don Luigi! Come va il nostro eroe?..

DON LUIGI

Mi seccavo a stare sdraiato...

DOMENICO

Meglio, meglio... si muova... È già guarito. *(via dal fondo ridendo).*

GIORGIO

(a Don Luigi) Oh, bravo lei... L'arcivescovo m'incarica di salutarla tanto.

DON LUIGI

Grazie!

DON EGIDIO

(come colto da un' idea, si batte la fronte poi a Giorgio) Permetta; dico una parola a don Luigi

GIORGIO

Faccia, faccia. Io mi rimetto a sedere.

DON EGIDIO

(piano a don Luigi) Lei è un grande amico di Giorgio ed ha dell'ascendente su di lui.

DON LUIGI

Dell'ascendente? Io?

DON EGIDIO

Per bacco! Non fu lei a dissuaderlo due anni fa dallo sposare la signora Candida? Bisognerebbe riproporgliela.

DON LUIGI

Perchè? *(contento)* Dunque è vero che alla signora Emilia piace più il signor Cleto? Ne ho piacere anch'io.

DON EGIDIO

Come? Lo sa anche lei?

DON LUIGI

Lo sanno tutti.

DON EGIDIO

All'infuori di lui! *(segnando Giorgio)* Sempre così. Ci vorrebbe una ragione convincente!.. Faccia lei...

DON LUIGI

Una ragione... Si fa presto a dirlo. E lo farei così volontieri per quella ragazza che mi ha salvato da una sospensione *a divinis!*

GIORGIO

(avanzandosi) L'arcivescovo...

DON EGIDIO

Me lo dirà poi... Adesso qui, Don Luigi, deve dirle...

DON LUIGI

(ha un lampo negli occhi) Sì... Dopo tutto è per il bene dell'umanità! *(prendendo una posa solenne)* Caro Giorgio, devo parlarle di cosa grave... gravissima...

GIORGIO

Che c'è?..

DON LUIGI

Riguardo il suo matrimonio. Lei è sempre deciso?...

GIORGIO

Altrochè! È già stata fatta una pubblicazione. Il signor curato lo sa.

DON EGIDIO

È vero, ma v'era così poca gente in chiesa!...

DON LUIGI

Una pubblicazione, con la quale, anche, si ricorda l'obbligo, a chiunque sappia che esista qualche impedimento fra i fidanzati di denunciarlo, sotto pena di castigo! Ebbene *(solenne)*, è certo lei che qualche impedimento non ci sia? Che lei non abbia altri obblighi?

GIORGIO

Con chi?

DON LUIGI

Con chi, con chi! Con qualche donna, naturalmente!

GIORGIO

Ma io...

DON LUIGI

E che questa donna non sia venuta già a riferire d'essere stata la sua amante?

GIORGIO

Senta...

DON LUIGI

Ebbene, c'è! *(severo)*

GIORGIO

Se c'è... è una vendetta, creda... Lo so... La Rosetta, certo, di Ca' bruciata... Le feci, è vero, delle proposte...

DON LUIGI

Non è quella!

GIORGIO

Ah, che infamia! Forse, la Teresa, la figlia del cursore...?

DON LUIGI

No...

GIORGIO

Se non è stata la Tisa degli Spaggiari o la Marietta Tosi...

DON EGIDIO

(con disperazione) E sono tutte quante ascritte alle figlie di Maria .. tutte! Ma non si vergogna lei? Io non voglio sentire altro!

DON LUIGI

Signor curato, non è finita la litania. C'è da aggiungere la signorina Candida... che fece una passione per lui, ascoltando le sue ardenti dichiarazioni!... Lo neghi...

GIORGIO

Sì... ma...

DON LUIGI

E il male è, che di tutto questo sono venuti a conoscenza la signorina Emilia e suo padre!

GIORGIO

Ma io posso provare... *(protestando).*

DON LUIGI

Troppo tardi, perchè la signorina Emilia, per vendicarsi, vuol sposare un altro...

GIORGIO

Ah questo, poi!

DON LUIGI

E il dottore, per ottenere una soddisfazione, vuol prendere lei a schiaffi.

GIORGIO

Ah, scusi! Dopo che ho messo su casa e mi sono formato una cultura...

DON EGIDIO

Già, coll'*Amore illustrato*...

DON LUIGI

Benissimo. E lei per vendicarsi d'entrambi, si fidanzi di nuovo con la maestrina che lo aspetta sempre.

GIORGIO

Ma il male è che, aspettandomi, ha, ora, due anni di più.

Scena XVIII.

Emilia, Cleto e detti.

EMILIA

(entrando giubilante) Don Egidio! No, non posso crederlo! Oh Dio! La gioia mi toglie ogni parola! *(baciandogli le mani)*

CLETO

(quasi abbracciandolo) Ah, mio benefattore!

GIORGIO

(avanzandosi impettito, crucciato) Emilia!

EMILIA

(lo guarda. Si fa seria e dopo un momento gli allunga la mano) Giorgio... mi perdonate?...

GIORGIO

(è sorpreso, indignato; guarda or l'uno or l'altro e si volge sorpreso a don Luigi) Era dunque vero? *(a Emilia)* E voi? Per vendicarvi di ciarle fatte sul mio conto, di amanti che ho avute, troncate così su due piedi il vostro avve-

nire? Ma sono capace di vendicarmi anch' io terribilmente; accetto il consiglio di Don Luigi e voglio indietro la mia parola!

DON LUIGI

(stringendogli la mano) È grande ciò che fa, è degno di lei!

(a poco alla volta i varii personaggi sono entrati a gruppi e commentano sorridendo la comica situazione)

Scena XIX.

Rosa, dottor Domenico, Giuseppe, Erminia, Libertà, bar. Elena, Candida, Ippolito, Tonio, Lorenzo, Margherita e detti.

CLETO

(con aria di contento) Come? È stato Don Luigi a consigliare..?

EMILIA

Che buon uomo! *(correndo da don Luigi)*

CLETO

Che brav' uomo! *(fa lo stesso)*

CANDIDA

(insieme agli altri che si raggruppano tutti attorno al cappellano) Lo ha riconosciuto anche Sua Eccellenza!

LORENZO

E adesso con la sua protezione...

DON LUIGI

(mettendosi la berretta di traverso con un certo sussiego) Dica pure amicizia...

TONIO

Chi sa che carriera!

DON LUIGI

O Dio, è certo che...

LORENZO

Mi raccomando... Non mi dimentichi...

TONIO

Una buona parolina all' occasione anche per me.

DON LUIGI

(pavoneggiandosi) Ma sì, ma sì buona gente... Vedrò... vedremo..

IPPOLITO

E quando sarà parroco, verremo tutti da lei...

DON LUIGI

Benissimo!

DON EGIDIO

(rimasto solo in disparte, ha sorriso durante la scena e con aria umile si avanza un poco) Senta Don Luigi... Se mi manderanno via, mi raccomando per il posto di cappellano!

(In questo mentre si sente di dentro cantare. Tutti si mettono in ascolto)

DON EGIDIO

Chi è che canta?

IPPOLITO

(con orgoglio) Sono i congregati di ritorno: per fare omaggio all' Arcivescovo, lo hanno seguito per un buon tratto di strada, eseguendo il mio coro!

DON EGIDIO

Eeh?! *(con le mani nei cappelli)* Questo è il colmo! Lo hanno accompagnato con l'*Inno di Garibaldi!*

CALA LA TELA